



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Le elezioni provinciali e comunali del 15 e 16 maggio 2011



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali
e coordinamento delle riforme
Servizio elettorale
Direttore dott.ssa Annamaria Pecile
via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
sito internet: <http://autonomielocali.regione.fvg.it>
Pubblicazione a cura di Stefano Bandini e Annalisa Delli Zotti
Elaborazione grafica di Anna Maria Cum
Foto di copertina da: tg24.sky.it

Sommario

Premessa	4
Parte prima	
Il turno elettorale 2011.....	5
1 ENTI INTERESSATI AL VOTO E CORPO ELETTORALE.....	5
2 IL SISTEMA ELETTORALE PER LE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI.....	8
3 LA PARTECIPAZIONE DEGLI ELETTORI AL VOTO	10
4 L'OFFERTA POLITICA NELLE ELEZIONI PROVINCIALI.....	13
5 IL VOTO NELLE ELEZIONI PROVINCIALI.....	16
6 L'OFFERTA POLITICA NELLE ELEZIONI COMUNALI.....	20
7 IL VOTO NELLE ELEZIONI COMUNALI.....	26
Parte seconda	
Il voto disgiunto	33
8 IL VOTO DISGIUNTO NELLE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI.....	33
8.1. ANALISI DEL VOTO DISGIUNTO NELLE ELEZIONI PROVINCIALI	34
A. Provincia di Gorizia.....	34
B. Provincia di Trieste	36
C. Riepilogo e raffronto Province di Gorizia e Trieste	38
8.2. ANALISI DEL VOTO DISGIUNTO NELLE ELEZIONI COMUNALI	39
A. Comune di Trieste.....	39
B. Comune di Pordenone.....	41
C. Comune di Monfalcone.....	43
D. Comune di Cordenons.....	44
E. Riepilogo e raffronto Comuni di: Trieste, Pordenone, Monfalcone e Cordenons.....	45
8.3. CONCLUSIONI.....	47
Parte terza	
Caratteristiche dei candidati e degli eletti.....	50
9 CARATTERISTICHE DI ETÀ E DI GENERE DEI CANDIDATI ALLA CARICA DI PRESIDENTE E DI CONSIGLIERE PROVINCIALE	50
10 CARATTERISTICHE DI ETÀ E DI GENERE DEI CANDIDATI ALLA CARICA DI SINDACO E DI CONSIGLIERE COMUNALE	53
11 CARATTERISTICHE DEGLI ELETTI NELLE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI	55
11.1. GLI ELETTI NELLE ELEZIONI PROVINCIALI.....	55
11.2. GLI ELETTI NELLE ELEZIONI COMUNALI.....	57
11.3. CONCLUSIONI.....	61

Premessa

La presente relazione giunge alla quarta edizione e, come le precedenti, che riguardavano i turni elettorali 2007, 2008 e 2009, si propone di evidenziare il rendimento del sistema elettorale in occasione delle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011 attraverso l'esame degli effetti dallo stesso prodotti.

Particolare attenzione viene dedicata ai seguenti aspetti: affluenza, offerta elettorale, effetti del voto, espressione del "voto *disgiunto*", caratteristiche dei candidati e degli eletti.

Parte prima

IL TURNO ELETTORALE 2011

1

ENTI INTERESSATI AL VOTO E CORPO ELETTORALE

Le elezioni amministrative del 15 e 16 maggio 2011 hanno riguardato il rinnovo degli organi delle Province di Gorizia e Trieste e di quaranta comuni, poco più del 18 per cento dei comuni della Regione.

Le province e trentasei comuni hanno rinnovato i propri organi per scadenza naturale del mandato quinquennale delle amministrazioni elette nel 2006. Negli altri quattro Comuni di Nimis (UD), Grado (GO), Porpetto (UD) e Torviscosa (UD) le elezioni si sono svolte in conseguenza dello scioglimento anticipato dei rispettivi Consigli.

La **Tabella n. 1** indica la classe demografica e la provincia di appartenenza dei quaranta comuni che hanno rinnovato i propri organi.

Tabella n. 1 — Comuni interessati alle elezioni comunali 2011
suddivisi per classe demografica e per provincia

Comuni:	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	Totale elezioni 2011	Regione FVG
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	3	5	—	14	22	134
<i>da 3.001 a 10.000 abitanti</i>	2	1	—	6	9	62
<i>da 10.001 a 15.000 abitanti</i>	1	1	1	2	5	15
<i>da 15.001 a 30.000 abitanti</i>	1	1	—	—	2	3
<i>da 30.001 a 100.000 abitanti</i>	—	1	—	—	1	3
<i>con oltre 100.000 abitanti</i>	—	—	1	—	1	1
TOTALE	7	9	2	22	40	218

Dei 22 comuni con oltre 10.000 abitanti presenti in Regione, ben nove sono quelli che hanno rinnovato i propri organi nel 2011, tra cui due capoluoghi di provincia (Pordenone e Trieste). Questa circostanza, insieme al contemporaneo rinnovo degli organi delle Province di Gorizia e Trieste, fanno del turno elettorale 2011 un appuntamento

particolarmente significativo. Nonostante il numero non elevato di comuni interessati alle elezioni, gli elettori coinvolti sono stati 492.889,¹ oltre il 45 per cento del corpo elettorale dell'intera Regione. Gli elettori interessati alle elezioni comunali sono stati 404.029, più degli elettori del turno generale del 2009,² in occasione del quale erano stati chiamati alle urne 403.859 elettori in 142 comuni.

Sono stati eletti 2 presidenti di provincia e 48 consiglieri provinciali (24 per ciascuna provincia), circa la metà dei consiglieri provinciali delle quattro province, 40 sindaci e 636 consiglieri comunali, poco più del 20 per cento dei 3.130 consiglieri comunali di tutti i comuni della Regione.

La **Tabella n. 2** mostra la suddivisione dei consiglieri comunali in base alla classe demografica del comune e alla provincia.

Tabella n. 2 — *Consiglieri comunali eletti nel 2011 suddivisi per classe demografica dei comuni e per provincia*

	Totale comuni 2011	Comp. consigli	Gorizia	Pordenone	Trieste	Udine	totale
<i>Consiglieri nei comuni:</i>							
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	22	12	36	60	—	168	264
<i>da 3.001 a 10.000 abitanti</i>	9	16	32	16	—	96	144
<i>da 10.001 a 15.000 abitanti</i>	5	20	20	20	20	40	100
<i>da 15.001 a 30.000 abitanti</i>	2	24	24	24	—	—	48
<i>da 30.001 a 100.000 abitanti</i>	1	40	—	40	—	—	40
<i>con oltre 100.000 abitanti</i>	1	40	—	—	40	—	40
TOTALE	40		112	160	60	304	636

Per l'elezione dei consiglieri provinciali il territorio della provincia è suddiviso in tanti

¹ Nel dettaglio: gli elettori interessati alle sole elezioni provinciali sono stati 88.860; quelli interessati alle sole elezioni comunali 159.586; infine, 244.443 sono stati gli elettori interessati alle elezioni comunali e provinciali.

² Le consultazioni elettorali che hanno avuto luogo nel 1999, nel 2004 e nel 2009 si possono considerare tornate generali dato l'alto numero di comuni interessati, (70,8% dei comuni nel 1999; 69,4% nel 2004; 65,1% nel 2009).

collegi quanti sono i consiglieri da eleggere. Nel caso delle Province di Gorizia e Trieste, i rispettivi territori sono suddivisi ciascuno in 24 collegi.³

Tabella n. 3 — collegi di Gorizia e Trieste

<i>Collegi di Gorizia</i> (popolazione legale 136.491)		<i>Collegi di Trieste</i> (popolazione legale 242.235)	
<i>Collegio</i>	<i>Comuni compresi nel collegio</i>	<i>Collegio</i>	<i>Comuni compresi nel collegio</i>
CORMONS I	Cormons (parte del territorio comunale), Dolegna del Collio	DUINO AURISINA I	Duino Aurisina (parte del territorio comunale)
CORMONS II	Cormons (parte del territorio comunale), Capriva del Friuli, Moraro, San Floriano del Collio	DUINO AURISINA II	Duino Aurisina (parte del territorio comunale)
FARRA D'ISONZO	Farra d'Isonzo, Mariano del Friuli, Mossa, San Lorenzo Isontino	DUINO AURISINA III	Duino Aurisina (parte del territorio comunale)
GORIZIA I	Gorizia (parte del territorio comunale)	DUINO AURISINA IV	Duino Aurisina (parte del territorio comunale), Sgonico (parte del territorio comunale)
GORIZIA II	Gorizia (parte del territorio comunale)	MUGGIA I	Muggia (parte del territorio comunale)
GORIZIA III	Gorizia (parte del territorio comunale)	MUGGIA II	Muggia (parte del territorio comunale)
GORIZIA IV	Gorizia (parte del territorio comunale)	MUGGIA III	Muggia (parte del territorio comunale)
GORIZIA V	Gorizia (parte del territorio comunale)	MUGGIA IV	Muggia (parte del territorio comunale)
GORIZIA VI	Gorizia (parte del territorio comunale)	MUGGIA V	Muggia (parte del territorio comunale), San Dorligo della Valle (parte del territorio comunale)
GORIZIA VII	Gorizia (parte del territorio comunale)	S. DORLIGO DELLA VALLE I	San Dorligo della Valle (parte del territorio comunale)
GRADISCA D'ISONZO	Gradisca d'Isonzo	S. DORLIGO DELLA VALLE II	San Dorligo della Valle (parte del territorio comunale)
GRADO	Grado (parte del territorio comunale),	SGONICO E MONRUPINO	Sgonico (parte del territorio comunale), Monrupino
MONFALCONE I	Monfalcone (parte del territorio comunale)	TRIESTE I	Trieste (parte del territorio comunale)
MONFALCONE II	Monfalcone (parte del territorio comunale)	TRIESTE II	Trieste (parte del territorio comunale)
MONFALCONE III	Monfalcone (parte del territorio comunale)	TRIESTE III	Trieste (parte del territorio comunale)
MONFALCONE IV	Monfalcone (parte del territorio comunale)	TRIESTE IV	Trieste (parte del territorio comunale)
MONFALCONE V	Monfalcone (parte del territorio comunale)	TRIESTE V	Trieste (parte del territorio comunale)
ROMANS D'ISONZO	Medea, Romans d'Isonzo, Villesse	TRIESTE VI	Trieste (parte del territorio comunale)
RONCHI DEI LEGIONARI I	Ronchi dei Legionari (parte del territorio comunale)	TRIESTE VII	Trieste (parte del territorio comunale)
RONCHI DEI LEGIONARI II	Ronchi dei Legionari (parte del territorio comunale), Fogliano Redipuglia	TRIESTE VIII	Trieste (parte del territorio comunale)
SAGRADO	Doberdò del Lago, Sagrado, Savogna d'Isonzo	TRIESTE IX	Trieste (parte del territorio comunale)
S. CANZIAN D'ISONZO	San Canzian d'Isonzo (parte del territorio comunale) San Pier d'Isonzo, Turriaco	TRIESTE X	Trieste (parte del territorio comunale)
S. CANZIAN D'ISONZO-GRADO	Grado (parte del territorio comunale), San Canzian d'Isonzo (parte del territorio comunale)	TRIESTE XI	Trieste (parte del territorio comunale)
STARANZANO	Staranzano	TRIESTE XII	Trieste (parte del territorio comunale)

³ L'articolo 12 della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22 (*legge finanziaria 2011*), ai commi 36 e seguenti, disciplina il procedimento per la definizione dei collegi elettorali provinciali prevedendo, tra l'altro, un procedimento semplificato qualora debbano essere apportate modifiche all'ambito territoriale dei collegi derivanti dalla revisione delle circoscrizioni delle sezioni elettorali comunali. Proprio in base a tale disposizione, con decreto del Presidente della Regione n. 039/Pres. del 24 febbraio 2011, sono state approvate le circoscrizioni dei collegi delle Province di Gorizia e Trieste.

Il primo intervento del legislatore regionale in materia di elezioni amministrative ha riguardato le elezioni comunali ed è rappresentato dalla legge 9 marzo 1995, n. 14 (*Norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49*).

Successivamente, con la legge regionale 21 aprile 1999, n. 10 (*Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14*) è stata approvata la disciplina delle elezioni provinciali adottando lo stesso sistema previsto per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Significative modifiche sono poi state introdotte con la legge regionale 15 marzo 2001, n. 9 (*Disposizioni in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche e integrazioni alla legge regionale 14/1995. Modifica all'articolo 29 della legge regionale 49/1991 concernente le deliberazioni soggette al controllo di legittimità*) e, da ultimo, con la legge regionale 11 dicembre 2010, n. 22 (*Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione. Legge finanziaria 2011*).

In seguito a tali interventi legislativi, la vigente disciplina regionale concernente le elezioni provinciali e comunali risulta caratterizzata dai seguenti aspetti sostanziali:

- l'elezione dei consiglieri provinciali avviene sulla base di collegi uninominali. Il territorio della provincia è suddiviso in tanti collegi quanti sono i consiglieri da eleggere e i partiti e i gruppi politici che partecipano alle elezioni presentano un solo candidato per collegio;
- ciascun candidato alla carica di presidente della provincia e di sindaco è collegato ad una o più liste di candidati alla carica di consigliere. Diversamente da quanto previsto a livello statale, ai sensi della disciplina regionale la possibilità di collegamento con più di una lista è prevista anche nei comuni con meno di 15.000 abitanti;⁴
- nei comuni fino a 15.000 abitanti il candidato che ottiene la maggioranza dei voti validi è eletto sindaco. Negli altri comuni e nelle province il candidato che ottiene la

⁴ Ai sensi dell'articolo 71 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" nei comuni sino a 15.000 abitanti ciascun candidato alla carica di sindaco è collegato ad una (e una soltanto) lista di candidati alla carica di consigliere comunale.

maggioranza assoluta dei voti validi è eletto sindaco o presidente; nel caso in cui nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un turno di ballottaggio fra i due candidati più votati;

- i seggi del consiglio sono attribuiti alle liste in proporzione alle rispettive cifre elettorali, utilizzando il metodo D'Hondt;⁵
- solo nelle elezioni provinciali è prevista una clausola di sbarramento: non sono ammessi all'assegnazione dei seggi i gruppi che hanno ottenuto meno del 5 per cento dei voti e che non appartengono ad una coalizione di gruppi che ha superato tale soglia;
- nei comuni fino a 3.000 abitanti alla lista collegata al candidato eletto sindaco sono attribuiti i due terzi dei seggi; nei comuni con popolazione da 3.001 a 15.000 abitanti alla lista collegata al candidato eletto sindaco viene attribuito il 60 per cento dei seggi;
- nei comuni con oltre 15.000 abitanti, in caso di elezione del sindaco al primo turno, il premio di maggioranza viene attribuito a condizione che: la lista collegata al candidato eletto sindaco non abbia già ottenuto un numero di seggi pari ad almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio (per effetto della ripartizione proporzionale dei seggi); abbia conseguito almeno il 40 per cento dei voti; un'altra lista non abbia già superato il 50 per cento dei voti validi. In modo analogo si procede anche nelle elezioni provinciali, con l'unica differenza che trovano applicazione soltanto le prime due condizioni previste per l'attribuzione del premio. In caso di elezione del sindaco o del presidente al secondo turno il premio di maggioranza viene attribuito a condizione che la lista collegata al candidato eletto sindaco o presidente non abbia già ottenuto un numero di seggi pari ad almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio e un'altra lista non abbia già superato, nel primo turno, il 50 per cento dei voti validi.

⁵ Il metodo D'Hondt, inventato e descritto per la prima volta dallo studioso belga Victor D'Hondt nel 1878, è un metodo matematico per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali di tipo proporzionale. In base a questo metodo si divide il totale dei voti di ogni lista per 1, 2, 3, 4, 5... e seguenti fino al numero di seggi da assegnare, e si assegnano quindi i seggi in base ai quozienti più alti in ordine decrescente.

Nelle **Tabelle n. 4 e n. 5** sono riportati i dati relativi all'affluenza nelle elezioni provinciali e comunali per ogni turno elettorale dal 1999 al 2011. In colore verde sono evidenziati i turni elettorali delle province e dei comuni che hanno rinnovato i propri organi nel 2011.

Tabella n. 4 — Affluenza alle elezioni provinciali

	1999	2001	2004	2006	2008	2009	2011
GO		64,2		81,2			59,15
PN	66,9		67,6			63	
TS		64,1		75,3			57,05
UD	68,6	55,7		75,2	72,1		

Tabella n. 5 — Affluenza alle elezioni comunali⁶

Provincia	1999	2001	2004	2006	2007	2009	2011
GO	81,5	69,5	81,1	81,6	70,8	76,3	67,04
PN	71,2	70,7	72	79,2	66,9	68,7	67,54
TS	73,3	64,6	75,6	74,8	70,4	71,8	57,05
UD	71,8	70,5	72	75	67,6	69	65,09

Dalle due tabelle risulta, sia per le elezioni provinciali che per quelle comunali: una flessione nel 1999 e nel 2001 (nella provincia di Gorizia l'affluenza alle elezioni comunali passa dall'81,5% nel 1999 al 69,5% nel 2001); un aumento nel 2006, probabilmente dovuto al contemporaneo svolgimento delle elezioni amministrative con quelle politiche e al conseguente effetto "traino" prodotto da queste ultime sulle prime;⁷ un nuovo calo a partire dal 2007, che continua anche nei turni successivi sino a raggiungere nel turno 2011 il livello più basso.

⁶ Il turno 2000 ha interessato solo 6 comuni; i turni 2003 e 2005 solo 7; quelli del 2008 e 2010 rispettivamente 8 e 9.

⁷ Le differenze di partecipazione al voto tra i diversi tipi di elezione rappresentano un dato costante: si vota di più in occasione delle elezioni politiche; seguono le regionali, le europee e infine le amministrative.

Con l'eccezione del turno 2006, il calo dell'affluenza è generale e costante e nel turno 2011 mostra un'accelerazione; nelle elezioni provinciali e in quelle comunali in Provincia di Trieste e Udine hanno votato meno di due elettori su tre. Nell'ambito di questo calo generale, la Provincia di Gorizia presenta la percentuale di affluenza più alta, mentre il Comune di Trieste è l'ente dove si registrano le percentuali di affluenza più basse.⁸

Nelle elezioni provinciali di Gorizia l'affluenza passa dal 64,2 per cento nel 2001 al 59,15 per cento nel 2011, con una differenza negativa di 5,05 punti percentuali. Nelle elezioni provinciali di Trieste la differenza tra gli stessi turni elettorali è ancora maggiore, pari a 7,05 punti percentuali in meno. Superiore a 7 punti percentuali il calo dell'affluenza anche nelle elezioni comunali 2001/2011.

La **Tabella n. 7** indica l'affluenza nelle elezioni comunali per classe demografica di ente: si è votato di più nei comuni fino a 3.000 abitanti (67,20%), seguiti dai comuni fino a 15.000 abitanti (65,47%) e, infine, dai comuni maggiori (59,76%).

Tabella n. 7 — Elettori e votanti nelle elezioni comunali del 2011 per classe demografica dei comuni

Comuni:	Elettori	Votanti	%
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	35.008	23.526	67,20%
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	105.061	68.786	65,47%
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	263.242	157.323	59,76%

Dai dati non risultano invece differenze apprezzabili tra uomini e donne nella partecipazione al voto.

I dati relativi all'affluenza confermano la maggiore partecipazione al voto in occasione di elezioni comunali rispetto a quanto avviene in quelle provinciali (a Gorizia l'affluenza alle comunali è stata più alta rispetto alle provinciali del 5,3 per cento nel 2001 e del 6,9 per cento nel 2011).⁹ Come dimostra la **Tabella n. 8**, dal raffronto tra l'affluenza nei comuni della Provincia di Gorizia nei quali si sono svolte soltanto le elezioni provinciali e

⁸ Il caso del Comune di Trieste è particolare e probabilmente risente anche di specifici fattori socio-demografici, quali ad esempio l'elevato tasso di popolazione anziana residente.

⁹ In Provincia di Trieste l'affluenza alle elezioni provinciali coincide quasi con quella relativa alle elezioni comunali. Questo dipende dal fatto che le elezioni provinciali si sono svolte contemporaneamente alle elezioni comunali del Comune di Trieste, che da solo ha una popolazione quasi corrispondente a quella dell'intera provincia.

l'affluenza nei comuni della stessa provincia dove invece si è votato anche per le comunali risulta che, mentre dove si è votato solo per le provinciali l'affluenza resta costantemente al di sotto del 60 per cento, negli altri comuni supera sempre il 65 per cento, raggiungendo percentuali solo di poco inferiori a quelle delle elezioni comunali. La differenza nella partecipazione al voto premia le elezioni comunali da un massimo di 31 punti percentuali (differenza tra l'affluenza alle comunali nel Comune di San Pier d'Isonzo, 80,34%, e l'affluenza alle provinciali nel Comune di Cormons, 48,78%) ad un minimo di 2,16 punti percentuali (comunali di Monfalcone, 64,18%, e provinciali nel Comune di Staranzano, 62,03%).

Tabella n. 8 — Affluenza alle elezioni provinciali e comunali del 2011 nei comuni della Provincia di Gorizia

Comuni:	Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
	Votanti	%	Votanti	%
Capriva del Friuli	852	52,89%		
Cormons	3.389	48,78%		
Doberdò del Lago	766	61,04%		
Dolegna del Collio	203	50,37%		
Farra d'Isonzo	870	56,35%		
Fogliano Redipuglia	1.481	55,95%		
Gorizia	16.006	51,87%		
Gradisca d'Isonzo	3.259	57,16%		
Grado	5.338	70,93%	5.358	70,86%
Mariano del Friuli	801	56,40%		
Medea	452	49,56%		
Monfalcone	14.074	64,14%	14.099	64,18%
Moraro	467	72,29%	468	72,45%
Mossa	777	53,62%		
Romans d'Isonzo	2.297	69,58%	2.299	69,65%
Ronchi dei Legionari	6.529	65,71%	6.537	65,77%
Sagrado	1.086	55,95%		
San Canzian d'Isonzo	2.996	55,62%		
San Floriano del Collio	419	56,85%		
San Lorenzo Isontino	765	54,60%		
San Pier d'Isonzo	1.373	80,15%	1.377	80,34%
Savogna d'Isonzo	880	59,78%		
Staranzano	3.704	62,03%		
Turriaco	1.391	60,01%		
Villesse	1.144	74,77%	1.145	75,79%

Alle elezioni provinciali del 2011 hanno partecipato:

- in Provincia di Gorizia, **11 liste di candidati** collegate a **3 candidati alla carica di Presidente**;
- in Provincia di Trieste, **16 liste di candidati** collegate a **7 candidati alla carica di Presidente**.

L'offerta politica viene rappresentata nella **Tabella n. 9** considerando in particolare i seguenti aspetti: numero di liste presentate, liste locali/liste di partito, numero dei candidati alla carica di presidente, struttura dei collegamenti presidente/liste.

Tabella n. 9 — Liste, candidati presidente e struttura dei collegamenti nelle elezioni provinciali del 2011

Province:	Liste locali	Liste di partito	Candidati presidente	Colleg.ti con 1 lista	Colleg.ti con più liste
Gorizia	2	9	3	—	3
Trieste	5	11	7	3	4
TOTALE	7	20	10	3	7

Nella **Tabella n. 10** vengono confrontati i dati relativi all'offerta politica negli ultimi tre turni elettorali che hanno interessato le stesse province.

Tabella n. 10 — Liste, candidati presidente e struttura dei collegamenti nelle elezioni provinciali del 2001, 2006 e 2011

Province:	2001					2006					2011				
	Liste locali	Liste di partito	Candidati presidente	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste	Liste locali	Liste di partito	Candidati presidente	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste	Liste locali	Liste di partito	Candidati presidente	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste
Gorizia	1	9	6	4	2	2	10	7	5	2	2	9	3	—	3
Trieste	4	9	7	4	3	7	17	6	4	2	5	11	7	3	4
TOTALE	5	18				9	27				7	20			
	23	13	8	5		36	13	9	4		27	10	3	7	

Nel corso dei tre turni elettorali diminuisce sia il numero dei candidati alla carica di presidente sia il numero delle liste. Considerati nel complesso, i dati confermano dunque quella tendenza alla diminuzione delle candidature e delle liste riscontrata anche nelle elezioni provinciali di Pordenone e di Udine del periodo 1999-2009.¹⁰ Considerando i dati per singola provincia la situazione appare più articolata: mentre a Gorizia diminuisce sensibilmente il numero dei candidati presidenti e rimane invece costante quello delle liste, a Trieste diminuisce il numero delle liste e rimane costante quello dei candidati. Inoltre, mentre a Gorizia tutti i candidati sono collegati con più di una lista, a Trieste ben 3 candidati su 7 risultano collegati solo con una lista.

Questa semplice constatazione, dalla quale tra l'altro si deduce che al diminuire dei candidati non corrisponde affatto necessariamente la diminuzione del numero delle liste, dimostra quanto pesino nel determinare struttura e forma dell'offerta politica fattori legati alla realtà del singolo ente. Nel caso specifico, se consideriamo le forze in campo nelle due diverse realtà di Gorizia e Trieste, ci accorgiamo che i fattori che maggiormente hanno contribuito a formare un'offerta politica diversa sono essenzialmente due e vanno individuati l'uno nelle vicende interne al centrodestra e l'altro nella mancata formazione di uno schieramento unitario in rappresentanza del cosiddetto "terzo polo".

A Gorizia il centrodestra, così come il centrosinistra, si è presentato unito in una sola coalizione composta da cinque liste (quattro le liste del centrosinistra); unito si è presentato anche il "terzo polo", in una coalizione composta da UDC e FLI. Diversa la situazione a Trieste dove il centrodestra ha presentato tre candidati: uno sostenuto soltanto dalla Lega Nord, uno da PDL, Pensionati e Lista Di Piazza e il terzo da Un'altra Trieste e La Destra-Forza Nuova. Divisi si sono presentati anche i partiti che fanno riferimento al "terzo polo"; sia UDC che FLI infatti hanno presentato un proprio candidato.

A Trieste, dunque, un alto livello di divisione dei soggetti politici ha portato alla partecipazione di un numero elevato di candidati alla carica di presidente, molti dei quali collegati con una sola lista; il contrario è avvenuto a Gorizia. A Trieste la stessa situazione si riscontra anche nelle elezioni comunali e questo rappresenta un'ulteriore dimostrazione del peso determinante esercitato dalle vicende locali.

¹⁰ Si confrontino i dati relativi alle elezioni provinciali di Pordenone e Udine raccolti nella relazione *"Le elezioni regionali e amministrative del 2008-2009 in Friuli Venezia Giulia: specificità normative, analisi dei risultati e raffronto con i precedenti turni elettorali"*, presentata dal Servizio elettorale della Regione al convegno annuale della Società Italiana di Studi Elettorali svoltosi a Torino nel 2009.

Nelle elezioni provinciali di Trieste il numero delle liste locali (5 su 16 nel 2011) è maggiore rispetto a Gorizia (2 su 11). Anche in questo caso, la differenza si spiega con le tensioni che hanno caratterizzato a Trieste la fase di formazione delle candidature: difficoltà e divisioni favoriscono l'emergere di personalità politiche autonome, espressione di istanze radicate nel territorio. Tuttavia, in generale, nelle elezioni provinciali la presenza di liste locali, ossia di liste che non sono espressione diretta dei partiti politici tradizionali, con programmi che mirano ad affrontare e risolvere problemi locali, è fenomeno contenuto, certamente meno diffuso di quanto avviene nelle elezioni comunali. Considerando anche i dati delle elezioni provinciali di Pordenone e di Udine del periodo 1999-2009, si ricava una presenza media per anno di liste locali pari a 1,33 a Pordenone, 3,25 a Udine, 1,66 a Gorizia e 4 a Trieste.

Nella **Tabella n. 11** sono riportate le candidature alla carica di presidente e le liste collegate (con l'indicazione dei voti riportati e delle relative percentuali), i seggi assegnati alle liste e alle coalizioni, i voti delle liste e le liste rappresentate (Lr), ossia le liste che hanno ottenuto almeno un seggio. Le celle evidenziate in colore verde indicano la coalizione vincente. In carattere rosso sono indicate le liste locali.

Tabella n. 11 — Risultati delle elezioni provinciali del 2011

Province:	Candidati	Liste	Seggi	Voti/seggi liste	Lr	
Gorizia elettori: 120.572 votanti: 71.320 (59,15%)	E. Gherghetta 35.392 (52,81%)	IDV 3.837 (7,31%)	2	27.953 (53,32%) 14	X	
		PD 16.729 (31,91%)	9		X	
		SEL 4.287 (8,18%)	2		X	
		Rif.-Com.lt.3.100(5,91%)	1		X	
	S. Vecchi 24.729 (36,90%)	PDL 9.132 (17,42%)	4 (+1)	19.527 (37,25%) 7 (+1)	X	
		Isontino Tric. 782 (1,49%)	—		—	
		Lega N. 7.083 (13,51%)	3		X	
		Pensionati 1.307 (2,49%)	—		—	
		Lista Vecchi 1.223 (2,33%)	—		—	
	S. Cosma 6.811 (10,28%)	UDC 3.285 (6,27%)	1	4.947 (9,44%) 1 (+1)	X	
		FLI 1.662 (3,17%)	(1)		X	
	TOTALE	67.012 (55,59%)	52.427 (43,48%)	24	8	
	Trieste elettori: 212.170 votanti: 121.043 (57,05%)	M.T. Bassa Poropat 55.269 (48,48%)	Rif.-Com.lt.3.923(4,79%)	1	39.691 (48,51%) 14	X
			SEL 5.470 (6,69%)	2		X
Slovenska S. 2.769 (3,38%)			1	X		
IDV 6.520 (7,97%)			2	X		
PD 17.669 (21,59%)			7	X		
Lista Poropat 2.741 (3,35%)			1	X		
PSI 599 (0,73%)			—	—		
G. Ret 34.012 (29,83%)		PDL 15.845 (19,36%)	4 (+1)	24.473 (29,91%) 6 (+1)	X	
		Lista Di piazza 7.694 (9,40%)	2		X	
		Pensionati 934 (1,14%)	—		—	
P. Polidori 8.742 (7,67%)		Lega N. 6.620 (8,09%)	1 (+1)	1 (+1)	X	
F. Cervesi 7.032 (6,17%)		Destra-FN 1.305 (1,59%)	—	4.370 (5,34%) (+1)	—	
		Un'altra TS 3.065 (3,75%)	(+1)		X	
E. Sbriglia 3.669 (3,22%)		FLI 2.528 (3,15%)	—	—	—	
R. Clon 3.411 (2,99%)		UDC 2.628 (3,21%)	—	—	—	
A. Gombi 1.866 (1,64%)		La Tua TS 1.462 (1,79%)	—	—	—	
TOTALE		114.001 (53,74%)	81.824 (38,59%)	24	10	

Meno di un elettore ogni due esprime un voto di lista. Più della metà degli elettori o non vota, o vota solo per il presidente oppure, infine, vota scheda bianca o nulla. Tutti i candidati alla carica di presidente ottengono più voti rispetto alle liste con cui sono collegati. In entrambe le province, la coalizione vincente ottiene il premio di maggioranza, corrispondente all'attribuzione del 60 per cento (14 seggi) dei seggi del consiglio.

A Gorizia la soglia di sbarramento prevista dalla legge¹¹ non è scattata in quanto tutte le coalizioni hanno superato il 5 per cento dei voti validi; a Trieste, invece, per non aver superato la soglia di sbarramento, sono state escluse dall'assegnazione dei seggi tre coalizioni formate ciascuna da una sola lista (FLI, UDC e La Tua Trieste).

Le liste che non hanno eletto alcun rappresentante in consiglio sono state 3 a Gorizia (poco meno di un quarto) e 6 a Trieste (poco più di un terzo). Su un totale di 27 liste presentate, 9 liste, il 33,27 per cento, non hanno ottenuto seggi; di queste, 3 sono liste locali, poco meno della metà delle 7 presentate.

Ad eccezione del PSI a Trieste, tutte le liste delle due coalizioni vincenti ottengono seggi. Questo anche a Trieste (a parte il caso della lista PSI), nonostante il numero elevato di liste che compongono la coalizione. Ciò avviene essenzialmente per due motivi: il consistente numero di seggi spettanti alla maggioranza e la distribuzione tendenzialmente omogenea dei voti tra le liste della coalizione. Infatti, nonostante la presenza di una lista egemone (quella del PD), che ottiene sia a Gorizia che a Trieste un numero di voti circa quattro volte superiore rispetto alle altre liste della coalizione, i restanti voti sono ripartiti tra le liste in misura sostanzialmente omogenea.

Nell'ambito delle coalizioni di minoranza il numero di liste escluse dalla rappresentanza è superiore. Anche in questo caso le ragioni sono essenzialmente due: un numero inferiore di seggi deve essere ripartito tra un numero superiore di liste; i voti risultano distribuiti in modo meno omogeneo, e si concentrano in favore di poche liste. Ciò è evidente in particolare a Trieste con riferimento alla coalizione di centrodestra e a quella collegata al candidato Cervesi. Questa circostanza, combinata con l'effetto tendenzialmente più favorevole verso le liste maggiori tipico del metodo d'Hondt, produce un effetto selettivo particolarmente penalizzante nei confronti delle liste con meno voti.

¹¹ L'articolo 5 della legge regionale 9/2001 prevede "Nel procedimento per l'elezione dei Consigli provinciali non sono ammessi all'assegnazione dei seggi i gruppi di candidati che abbiano ottenuto al primo turno meno del 5 per cento dei voti validi e che non appartengano a nessuna coalizione di gruppi che abbia superato tale soglia".

Quanto sin qui osservato dimostra che, a prescindere dai meccanismi predisposti dal sistema elettorale, sul grado di selettività dello stesso incidono anche fattori esterni, quali appunto il modo in cui i voti risultano distribuiti tra le diverse liste. In generale, si può affermare che il numero di liste che riescono ad ottenere seggi è tanto inferiore quanto più la distribuzione dei voti risulta concentrata su poche liste.

Naturalmente, significativi in vista del medesimo fine, quello cioè di ridurre la frammentazione che in genere caratterizza la composizione delle assemblee elettive, sono in astratto anche i meccanismi previsti dal sistema, quali ad esempio le soglie di sbarramento. Tuttavia, i dati dimostrano che in concreto nelle recenti elezioni provinciali la soglia di sbarramento prevista è stata praticamente inefficace; e questo vale anche per Trieste, sebbene qui 3 liste siano state escluse dall'assegnazione dei seggi proprio per non aver superato la soglia di sbarramento del 5 per cento dei voti validi.

Per verificare l'efficacia della soglia di sbarramento abbiamo simulato le operazioni di attribuzione dei seggi in Provincia di Trieste senza considerare lo sbarramento. Ebbene, i seggi risultano ripartiti tra le liste esattamente nello stesso modo in cui lo sono stati applicando lo sbarramento. Abbiamo poi simulato le operazioni di attribuzione dei seggi a Gorizia e a Trieste ipotizzando l'applicazione di una soglia di sbarramento riferita non alla coalizione, come quella attualmente prevista, bensì alla singola lista. Il risultato dimostra che una soglia di questo tipo avrebbe prodotto un forte effetto selettivo: a Gorizia la lista FLI non sarebbe stata ammessa all'attribuzione dei seggi e non avrebbe quindi ottenuto il seggio poi attribuito al collegato candidato presidente non eletto Cosma; a Trieste sarebbero state escluse ulteriori quattro liste (Un'altra Trieste, Lista Propat, Slovenska Skupnost, Federazione della Sinistra) e così le liste senza rappresentanza in consiglio sarebbero state 10 (più del 50 per cento delle liste presentate).

La somma dei voti delle due coalizioni maggiori supera il 90 per cento del totale dei voti di lista a Gorizia ed è di poco inferiore all'80 per cento a Trieste. Ciononostante, poiché si tratta appunto di coalizioni formate da più liste, nei due consigli provinciali sono presenti 9 liste a Gorizia e 10 a Trieste. Abbiamo misurato la frammentazione dei due consigli provinciali: ¹² l'indice di frammentazione è risultato pari a 5 a Gorizia e a 6,45 a Trieste. Ciò

¹² La frammentazione è stata misurata applicando la formula di Laasko-Taagepera. La formula si basa sul numero di seggi e opera in questo modo: in presenza di n partiti con uguale numero di seggi, l'indice di frammentazione N corrisponde al numero dei partiti ($N = n$). Ad esempio, in presenza di due grandi partiti (supponiamo con il 50 e il 45 per cento dei seggi) e di altri cinque piccoli partiti (ciascuno con l'1

significa che i due consigli funzionano come se fossero composti rispettivamente da cinque e quasi 7 partiti. Si tratta in entrambi i casi di livelli di frammentazione alti, che la dottrina fa corrispondere ad un sistema partitico di multipartitismo estremo o segmentato: cinque o più partiti, basso livello di polarizzazione ideologica, tendenza alla atomizzazione (numerosi partiti con pochi voti).

Infine, alcune osservazioni sui collegi provinciali. In entrambe le province circa un terzo dei collegi (per l'esattezza, 8 a Gorizia e 10, quindi più di un terzo, a Trieste) non esprime alcun eletto. Si tratta di un effetto normale quando, come nelle elezioni provinciali, il collegio uninominale viene utilizzato nell'ambito di un sistema di tipo proporzionale. Nelle elezioni provinciali l'attribuzione dei seggi alle liste prevede il conteggio dei voti su base provinciale e il collegio serve soltanto per individuare i candidati da proclamare eletti nell'ambito di ciascuna lista: risultano eletti, nel limite dei seggi spettanti alla lista, i candidati che hanno ottenuto nel collegio le più alte percentuali rispetto ai candidati della stessa lista. Per tale ragione accade che in un collegio non vi siano eletti o che ve ne sia più di uno, non necessariamente i più votati nel collegio.

Il collegio provinciale dunque condiziona la fase di formazione delle liste, non quella concernente l'attribuzione dei seggi, e costituisce un'alternativa al voto di preferenza rappresentando una forma particolare di lista bloccata.

per cento dei seggi), l'indice si avvicina al valore 2 (numero effettivo di partiti) piuttosto che al valore 7 (somma dei partiti presenti nell'assemblea).

Come per le elezioni provinciali, anche per quelle comunali l'offerta politica viene analizzata considerando i seguenti aspetti: numero di liste, liste locali/liste di partito, numero dei candidati alla carica di sindaco, struttura dei collegamenti sindaco/liste.

Tabella n. 12 — Liste, candidati sindaco e struttura dei collegamenti nei comuni interessati alle elezioni comunali del 2011, suddivisi per classe demografica

Comuni:	Liste locali	Liste di partito	Candidati sindaco	Colleg.ti con 1 lista	Colleg.ti con più liste
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	55 (82,08%)	12 (17,92%)	53	41	12
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	54 (56,84%)	41 (43,16%)	47	23	24
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	27 (43,07%)	39 (56,93%)	26	13	13
TOTALE	136 (60,35%)	92 (39,65%)	126	77	49

Tabella n. 13 — Competizione con 1 candidato sindaco, 2 candidati, tre o più candidati nei comuni interessati alle elezioni comunali del 2011, suddivisi per classe demografica

Comuni:	1 candidato	2 candidati	3 o più candidati
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	1	14	7
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	—	6	8
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	—	—	4
TOTALE	1	20	19

Nelle tabelle seguenti i dati relativi all'offerta politica nelle elezioni del 2011 vengono confrontati con quelli relativi all'offerta politica nei turni elettorali 2001 e 2006, che hanno interessato lo stesso gruppo di comuni. Al fine di utilizzare un campione omogeneo, vengono considerati i 33 comuni presenti in tutte le tre tornate elettorali.¹³

¹³ In sostanza vengono considerati i 33 comuni interessati alle elezioni del 2001 senza tener conto, per i turni elettorali successivi, dei comuni che si sono aggiunti a seguito dello scioglimento anticipato del consiglio comunale (3 comuni – Moraro, Palmanova e Paularo - nel turno 2006 e 4 comuni – Nimis, Grado, Porpetto e Torviscosa - nel turno 2011).

Tabella n. 14 — Liste, candidati sindaco e struttura dei collegamenti nelle elezioni comunali del 2001, 2006 e 2011, per classe demografica dei comuni

Comuni:	2001					2006					2011				
	Liste locali	Liste di partito	Candidati sindaco	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste	Liste locali	Liste di partito	Candidati sindaco	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste	Liste locali	Liste di partito	Candidati sindaco	Collegamenti con 1 lista	Collegamenti con più liste
<i>fino a 3000 ab.</i>	37 90,24	4 9,76	39	37	2	39 95,12	2 4,88	37	34	3	44 86,27	7 13,73	42	34	8
<i>da 3001 a 15.000 ab.</i>	29 49,15	30 50,85	30	18	12	33 44,00	42 56,00	37	22	15	39 45,16	33 45,84	38	21	17
<i>con più di 15.000 ab.</i>	15 34,09	29 65,91	26	18	8	14 22,95	47 77,05	24	13	11	28 43,07	37 56,93	26	13	13
TOTALE	81 56,25	63 43,75				86 48,58	91 51,42				111 59,04	77 40,96			
	144		95	73	22	177		98	69	29	188		106	68	38

Tabella n. 15 — Competizione con 1 candidato sindaco, 2 candidati, tre o più candidati nelle elezioni comunali del 2001, 2006 e 2011, per classe demografica dei comuni

Comuni:	2001			2006			2011		
	1 candidato	2 candidati	3 o più candidati	1 candidato	2 candidati	3 o più candidati	1 candidato	2 candidati	3 o più candidati
<i>fino a 3000 abitanti</i>	1	13	4	1	15	2	1	12	5
<i>da 3001 a 15.000 abitanti</i>	—	5	6	—	4	7	—	4	7
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	—	—	4	—	—	4	—	—	4
TOTALE	1	18	14	1	19	13	1	16	16

Nel corso dei tre turni elettorali aumenta sia il numero dei candidati alla carica di sindaco, sia il numero delle liste. Resta invariato il numero dei collegamenti un sindaco/una lista, mentre aumentano i collegamenti con più di una lista. Resta quasi invariato anche il numero dei casi in cui le elezioni si sono svolte con la partecipazione di due e più di due candidati, ad eccezione di un leggero aumento dei casi con più di due candidati nei comuni più piccoli.

Risulta confermata la maggiore presenza di liste locali nelle elezioni comunali rispetto a quelle provinciali. Nel 2011, nelle elezioni provinciali, su un totale di 27 liste, quelle locali

sono state 7, meno di un quarto (cfr. Tabella n. 10); nelle elezioni comunali invece, su un totale di 228 liste, quelle locali sono state 136, quasi il 60 per cento (cfr. tabella n. 12). Risulta anche confermata la maggiore presenza di liste locali nei comuni più piccoli, nonché, tra le liste di partito, la maggiore presenza di quelle dell'area di centrodestra.

Aumenta il numero delle liste locali e, nei comuni più piccoli, anche delle liste di partito; il numero di queste ultime diminuisce nei comuni delle altre due classi demografiche. Il numero totale delle liste locali supera quello delle liste di partito (era accaduto nel 2001, ma non nel 2006). I dati per singola classe demografica mostrano che le liste locali superano numericamente quelle di partito non solo nei comuni fino a 3.000 abitanti, ma anche, per la prima volta, nei comuni della classe demografica intermedia. Per quanto riguarda i comuni dell'ultima classe, pur restando il numero di liste locali inferiore a quello delle liste di partito, i dati mostrano un consistente aumento delle prime e una altrettanto consistente diminuzione delle seconde.

L'aumento del numero dei candidati, delle liste, di quelle locali in particolare, dei collegamenti con più liste e dei casi in cui sono presenti tre o più candidati è sintomatico di una offerta politica che nel 2011 si caratterizza per una maggiore frammentazione rispetto ai turni precedenti. Osservando i dati per singola classe demografica, si nota che l'aumento del livello di frammentazione in entrata rispetto al turno elettorale del 2006 ha riguardato in particolare i comuni fino a 3.000 abitanti, dove si registra un aumento generalizzato di tutti gli indicatori considerati.¹⁴

Le tre tabelle seguenti riassumono l'offerta politica in ciascuna classe demografica, indicando in particolare la denominazione delle liste di partito e la composizione delle coalizioni nelle quali le stesse sono presenti.¹⁵

Dalla **Tabella n. 16**, relativa ai comuni fino a 3.000 abitanti, risulta che solo in 8 comuni su 22 sono presenti liste di partito; 2 liste di centrosinistra e 7 di centrodestra, mai presenti nello stesso comune. Le liste di partito collegate con liste locali sono 3 su 9. La Lega Nord si presenta non collegata con il PDL in 3 casi su 6. Il 3° Polo non è presente.

¹⁴ Numeri in blu delle tabelle n. 14 e n. 15. I numeri in rosso indicano invece un calo rispetto al turno elettorale 2006.

¹⁵ La denominazione del partito seguita da una lineetta e dalla denominazione di un altro partito significa che i due partiti sono collegati; quando due denominazioni sono separate da un barra significa che i due partiti hanno presentato un'unica lista con contrassegno composito; denominazioni di partiti diversi scritte una sotto l'altra indicano che i due partiti non sono tra loro collegati.

Tabella n. 16 — Liste locali e liste di partito nelle elezioni comunali del 2011 nei **comuni fino a 3.000 abitanti**

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti
Drenchia	2	2	—
Dogna	1	1	—
Resiutta	2	2	—
Erto e Casso	2	2	—
Comeglians	2	2	—
Moraro	2	2 (1 + 1)	Verdi
Castelnovo del Friuli	2	2	—
Villa Vicentina	2	2	—
Vajont	4	4	—
Moimacco	2	2	—
Villesse	2	2	—
Pinzano al T.to	2	2	—
San Pier d'isonzo	2	4 (2 + 2)	Rif. – PD/IDV
Ronchis	2	3 (2 + 1)	Lega
Aiello del Friuli	4	5 (4 + 1)	PDL/Lega
Torreano	3	3	—
Bertiolo	2	3 (1 + 2)	PDL – Lega
Pravisdomini	3	7 (6 + 1)	Lega
Porpetto	3	6 (4 + 2)	PDL – Lega
Nimis	2	2	—
Paularo	4	6 (4 + 2)	PDL Lega
Ruda	3	3	—
TOTALE		67 (55 + 12)	8 (2 CS – 7 CD)

La **Tabella n. 17**, che si riferisce ai comuni della classe demografica intermedia (da 3.001 a 15.000 abitanti), mostra che in 11 comuni su 14 sono presenti liste di partito. In 4 casi si tratta di liste di centrosinistra e in 11 casi di liste di centrodestra. Nei 4 casi in cui sono presenti liste di centrosinistra sono presenti anche liste di centrodestra. Sono 13 su 24 le liste di partito collegate con liste locali. La Lega Nord si presenta non collegata con il PDL in 5 casi su 11 (Palazzolo dello Stella, Grado, Ronchi dei Legionari, Latisana, Muggia). In 3 casi è presente il 3° Polo: in 2 casi (Grado e Ronchi dei Legionari) collegato con il PDL e in 1 caso (Codroipo) da solo. A Codroipo è presente anche la lista del Movimento 5 Stelle.

Tabella n. 17 — Liste locali e liste di partito nelle elezioni comunali del 2011 nei comuni da 3.001 a 15.000 abitanti

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti
Palazzolo Stella	2	5 (4 + 1)	Lega
Torviscosa	2	4	—
Bagnaria Arsa	2	3	—
Romans d'isonzo	2	2	—
San Quirino	4	5 (3 + 2)	PDL – Lega
Palmanova	2	6 (4 + 2)	PDL – Lega
Majano	3	6 (3 + 3)	PDL – Lega La Destra
Tarcento	2	6 (4 + 2)	PDL – Lega
Grado	5	13 (6 + 7)	PDL–3°Polo–Pens. Lega PD – IDV
Ronchi dei Leg.ri	6	9 (2 + 7)	PD – SEL IDV Rif. PDL – 3° Polo Lega
Latisana	5	10 (6 + 4)	PDL–UDC–Pens. Lega
Muggia	4	8 (2 + 6)	PD–SEL–IDV–Rif PDL Lega
San Vito al T.to	3	9 (4 + 5)	PD – IDV/SEL PDL–Lega–Pens
Codroipo	5	9 (5 + 4)	PDL – Lega 3° Polo 5 Stelle
TOTALE		95 (52 – 43)	11 (4 CS – 11 CD)

Tabella n. 18 — Liste locali e liste di partito nelle elezioni comunali del 2011 nei comuni con oltre 15.000 abitanti

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti
Cordenons	4	14 (6 + 8)	PDL – Lega – Pens PD – IDV API/FLI – UDC
Monfalcone	6	16 (6 + 10)	PD–PSI–IDV–Rif PDL – Lega – Pens 3° Polo SEL BCA
Pordenone	6	14 (6 + 8)	PD PDL – Lega – Pens IDV – SEL API UDC
Trieste	10	22 (9 + 13)	PD–PSI–SEL–IDV–Rif PDL – Dx – Pens Forza Nuova Lega 5 Stelle FLI UDC
TOTALE		66 (27 +– 39)	4 (4 CS / 4 CD)

Dalla **Tabella n. 18** risulta che nei comuni con oltre 15.000 abitanti sono sempre presenti liste locali e liste di partito. Le liste di partito collegate con liste locali sono 13 su 20; fanno eccezione, quando corrono da sole, le liste più caratterizzate ideologicamente (SEL e BCA a Monfalcone), o che intendono accentuare la propria identità (la Lega Nord a Trieste, l'UDC a Pordenone e Trieste, FLI a Trieste, 5 Stelle a Trieste). La Lega Nord si presenta non collegata con il PDL solo a Trieste, dove è anche presente la lista del Movimento 5 Stelle. Il 3° Polo è presente solo a Monfalcone.

Nel complesso, i dati relativi all'offerta nelle elezioni comunali del 2011 descrivono una situazione più articolata rispetto alle provinciali dello stesso anno e mostrano, se non un'inversione di tendenza, di certo un freno nello sviluppo di quelle tendenze (numero dei candidati alla carica di sindaco costante, diminuzione delle liste locali e aumento delle liste di partito, aumento di competizioni bipolari) manifestatesi nelle elezioni comunali del periodo 1999-2009¹⁶ e che sembravano indicare una progressiva semplificazione del quadro generale.

¹⁶ Si confrontino i dati relativi alle elezioni comunali del periodo 1999-2009 riportati nella Prima parte "L'offerta elettorale nelle elezioni comunali" della ricerca "Gli amministratori locali nel Friuli Venezia Giulia", ottobre 2009, a cura del Servizio elettorale della Regione.

Dalla **Tabella n. 19** si ricava che nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti meno di un elettore ogni due esprime un voto di lista. Il rapporto elettori/voti di lista risulta dunque in questo caso analogo a quello rilevato con riferimento alle elezioni provinciali. Il rapporto cambia invece, in senso più favorevole per le liste, con il diminuire della popolazione. Questa tendenza sembra indicare (ma è soltanto un'ipotesi da approfondire) che più la competizione assume un carattere politico (per le dimensioni del comune, per la maggiore presenza di liste di partito e di candidati connotati in senso partitico), più gli elettori esprimono estraneità e disaffezione.

Tabella n. 19 — *Votanti, voti sindaco/lista, voti di lista rispetto agli elettori nelle elezioni comunali del 2011 per classe demografica dei comuni*

<i>Comuni:</i>	<i>Elettori</i>	<i>Votanti</i>	<i>Voti sindaco</i>	<i>Voti di lista</i>
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	35.008	23.526 67,20%	22.697 64,79%	19.536 55,81%
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	105.061	68.786 65,47%	66.550 63,35%	54.140 51,53%
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	263.242	157.323 59,76%	152.260 57,84%	122.756 46,63%

La tabella mostra anche che in tutte le classi demografiche i candidati alla carica di sindaco ottengono più voti rispetto alle liste con cui sono collegati.

Nelle tre tabelle seguenti si è cercato di fornire una rappresentazione dettagliata dei risultati elettorali distinguendo i comuni per classe demografica. Le tabelle riportano, per ciascun comune, il numero dei candidati alla carica di sindaco e delle liste, distinguendo tra liste locali e di partito, l'indicazione della denominazione dei partiti presenti e dei loro collegamenti,¹⁷ la tipologia della lista o del gruppo di liste vincente, il numero delle liste rappresentate in consiglio e di quelle non rappresentate. In carattere rosso sono indicate le liste locali.

¹⁷ La denominazione del partito seguita da una lineetta e dalla denominazione di un altro partito significa che i due partiti sono collegati; quando due denominazioni sono separate da un barra significa che i due partiti hanno presentato un'unica lista con contrassegno composito; denominazioni di partiti diversi scritte una sotto l'altra indicano che i due partiti non sono tra loro collegati.

Tabella n. 20 — Risultati delle elezioni comunali del 2011
nei comuni fino a 3.000 abitanti

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti	Liste vincenti	Liste rappr.te	Liste non rappr.te
Drenchia	2	2	—	Civica	2	—
Dogna	1	1	—	Civica	1	—
Resiutta	2	2	—	Civica	2	—
Erto e Casso	2	2	—	Civica	2	—
Comeglians	2	2	—	Civica	2	—
Moraro	2	2 (1 + 1)	Verdi	Civica	2 (1 + 1)	—
Castelnovo del Friuli	2	2	—	Civica	2	—
Villa Vicentina	2	2	—	Civica	2	—
Vajont	4	4	—	Civica	2	1
Moimacco	2	2	—	Civica	2	—
Villesse	2	2	—	Civica	2	—
Pinzano al T.to	2	2	—	Civica	2	—
San Pier d'Isonzo	2	4 (2 + 2)	Rif. – PD/IDV	Civica	4 (2 + 2)	—
Ronchis	2	3 (2 + 1)	Lega	Civica+Lega	3 (2 + 1)	—
Aiello del Friuli	4	5 (4 + 1)	PDL/Lega	Civica	5 (4 + 1)	1
Torreano	3	3	—	Civica	3	—
Bertiolo	2	3 (1 + 2)	PDL – Lega	PDL – Lega	3 (1 + 2)	—
Pravisdomini	3	7 (6 + 1)	Lega	Civica	6 (5 + 1)	1
Porpetto	3	6 (4 + 2)	PDL – Lega	Civica +PDL – Lega	6 (4 + 2)	—
Nimis	2	2	—	Civica	2	—
Paularo	4	6 (4 + 2)	PDL Lega	Civica +PDL	6 (4 + 2)	—
Ruda	3	3	—	Civica	3	—
TOTALE		67 (55 + 12)	8 (2 CS / 6 CD)	21 - 4	64 (52 + 12)	3 (2 + 1)

La **Tabella n. 20** mostra che nei comuni fino a 3.000 abitanti le liste di partito, presenti soltanto in otto comuni su ventidue, vincono in quattro casi; si tratta in tutti i casi di liste di centrodestra, sempre collegate con una lista locale, più votata della lista di partito e decisiva nel determinare il risultato.

Su un totale di 67 liste presentate, solo 3 non ottengono seggi. I casi di esclusione si sono verificati a Pravisdomini, comune dove era presente il numero maggiore di liste (ben 7 liste), a Vajont e ad Aiello del Friuli, dove erano presenti rispettivamente 4 e 5 liste. Negli altri comuni dove pure era presente un numero considerevole di liste (S. Pier d'Isonzo, Paularo, Porpetto) tutte le liste hanno ottenuto seggi.

Comuni della stessa classe demografica, con lo stesso numero di liste e con lo stesso numero di seggi da attribuire, presentano tuttavia risultati diversi: in alcuni casi tutte le liste ottengono seggi, mentre in altri alcune risultano escluse dalla rappresentanza. Il diverso risultato è determinato soprattutto da fattori esterni al sistema elettorale, in

particolare, come osservato anche a proposito delle elezioni provinciali, dal modo in cui i voti sono distribuiti tra le liste.

Ciò è evidente in particolare nei Comuni di Vajont e di San Pier d'Isonzo. Anche se in entrambi sono presenti 4 liste e devono essere attribuiti 12 seggi, a Vajont una lista non ha ottenuto alcun seggio mentre a San Pier d'Isonzo tutte le liste sono rappresentate in consiglio. Il fattore che ha influito maggiormente nel determinare il diverso risultato va individuato nella diversa distribuzione dei voti. A Vajont la prima lista ottiene quasi il 50 per cento dei voti; seguono due liste che ottengono percentuali di voti superiori al 15 per cento; infine, la quarta lista ottiene solo l'8,76 per cento. A San Pier d'Isonzo, invece, i voti risultano distribuiti in modo omogeneo: le prime due liste ottengono quasi lo stesso numero di voti, con percentuali intorno al 33 per cento; le altre due liste, pur distanziate tra di loro e rispetto alle prime due liste, ottengono percentuali comunque superiori rispettivamente al 20 e al 10 per cento.

Trova dunque conferma quanto già rilevato nella parte dedicata alle elezioni provinciali a proposito dei fattori esterni che incidono sul grado di selettività del sistema.

Per quanto riguarda i comuni fino a 3.000 abitanti, il fattore esterno che più di altri ha influito nel limitare, sino a renderlo irrilevante, il numero di liste che non ottengono seggi è stato il rapporto sostanzialmente equilibrato tra numero di liste presentate e numero di seggi da attribuire: 67 liste presentate in 22 comuni per l'attribuzione di 264 seggi, significa infatti una media di 3 liste per comune e di 3,9 seggi per lista.

Dalla **Tabella n. 21**, che riguarda i comuni da 3.001 a 15.000 abitanti, risulta che le liste di partito vincono in otto casi su quattordici; si tratta in tre casi di liste di centrosinistra e in cinque di liste di centrodestra. Le liste di partito vincenti sono sempre collegate con una lista locale, tranne che a San Quirino e a Latisana. Rispetto ai comuni della classe demografica precedente, si riducono i casi in cui la lista locale risulta più votata della lista di partito.

Su 95 liste presentate, 17 (circa il 18%) non ottengono seggi. Il tasso di esclusione dunque sale, anche se resta a un livello inferiore rispetto alle elezioni provinciali (dove le liste che non hanno ottenuto seggi raggiungono la percentuale del 33,27%).

Tabella n. 21 — Risultati delle elezioni comunali del 2011
nei comuni da 3.001 a 15.000 abitanti

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti	Liste vincenti	Liste rappr.te	Liste non rappr.te
Palazzolo Stella	2	5 (4 + 1)	Lega	Civica + Lega	5 (4 + 1)	—
Torviscosa	2	4	—	Civica	4	—
Bagnaria Arsa	2	3	—	Civica	3	—
Romans d'Isonzo	2	2	—	Civica	2	—
San Quirino	4	5 (3 + 2)	PDL – Lega	PDL – Lega	4 (2 + 2)	1
Palmanova	2	6 (4 + 2)	PDL – Lega	Civica	5 (4 + 1)	1
Majano	3	6 (3 + 3)	PDL – Lega La Destra	Civica	5 (3 + 2)	1
Tarcento	2	6 (4 + 2)	PDL – Lega	Civica	6 (4 + 2)	—
Grado	5	13 (6 + 7)	PDL–3°Polo–Pens. Lega PD – IDV	Civica + PDL– 3°Polo–Pens.	7 (2 + 5)	4 + 2
Ronchi dei Legionari	6	9 (2 + 7)	PD – SEL IDV Rif. PDL – 3° Polo Lega	Civica + PD – SEL	9 (2 + 7)	—
Latisana	5	10 (6 + 4)	PDL – UDC – Pens. Lega	PDL – UDC – Pens.	7 (4 + 3)	2 + 1
Muggia	4	8 (2 + 6)	PD–SEL–IDV–Rif PDL Lega	Civica + PD– SEL–IDV–Rif	8 (2 + 6)	—
San Vito al T.to	3	9 (4 + 5)	PD – IDV/SEL PDL – Lega – Pens	Civica + PD– IDV/SEL–	7 (3 + 4)	1 + 1
Codroipo	5	9 (5 + 4)	PDL – Lega 3° Polo 5 Stelle	Civica + PDL–Lega	6 (3 + 3)	2 + 1 (5 stelle)
TOTALE		95 (52 – 43)	11 (4 CS – 11 CD)	12 – 8 (3 CS – 5 CD)	78 (42 + 36)	17 (10 + 7)

Una causa del maggior numero di liste che non ottengono seggi nei comuni della classe demografica intermedia va individuata nel rapporto meno equilibrato tra numero di liste presentate e numero dei seggi da attribuire. Infatti in questo caso, rispetto a quanto rilevato per i comuni fino a 3.000 abitanti, il numero delle liste aumenta (95 contro 67) mentre il numero dei seggi da attribuire diminuisce (244 contro 264). Un maggior numero di liste e un minor numero di seggi hanno quindi reso meno favorevole il rapporto liste/seggi (il rapporto medio è infatti pari a 2,5 seggi per lista, mentre, come si è visto, è stato pari a 3,9 seggi per lista nei comuni fino a 3.000 abitanti) e questo si è tradotto in un maggior numero di liste escluse dalla rappresentanza.

La **Tabella n. 22** mostra che i comuni con oltre 15.000 abitanti rappresentano una realtà diversa rispetto a quella degli altri comuni, con caratteristiche assimilabili a quelle tipiche delle province.

Tabella n. 22 — Risultati delle elezioni comunali del 2011
nei comuni con oltre 15.000 abitanti

Comuni:	Numero candidati	Liste locali/partito	Denominazione dei partiti	Liste vincenti	Liste rappr.te	Liste non rappr.te
Cordenons	4	14 (6 + 8)	PDL-Lega-Pens PD-IDV API/FLI-UDC	Civica + PDL-Lega-Pens	8 (2 + 6)	4 + 2
Monfalcone	6	16 (6 + 10)	PD-PSI-IDV-Rif PDL-Lega-Pens 3° Polo SEL BCA	Civica + PD-PSI-IDV-Rif	8 (2 + 6)	4 + 4 (API/UDC/FLI)
Pordenone	6	14 (6 + 8)	PD PDL-Lega-Pens IDV-SEL API UDC	Civica + PD	10 (5 + 5)	1 + 3
Trieste	10	22 (9 + 13)	PD-PSI-SEL-IDV-Rif PDL-Dx-Pens Forza Nuova Lega 5 Stelle FLI UDC	Civica + PD-PSI-SEL-IDV-Rif	13 (5 + 8)	4 + 5
TOTALE		66 (27 - 39)	4 (4 CS - 4 CD)	4 (3 CS - 1 CD)	39 (14 + 25)	27 (13 + 14)

Su 66 liste presentate, 27 (il 40%) non ottengono seggi. La percentuale di liste escluse dalla rappresentanza è addirittura superiore rispetto a quella delle elezioni provinciali (33,20%), nonostante l'assenza in questo caso di soglie di sbarramento esplicite.

Una percentuale di esclusione così alta è dovuta in parte alla distribuzione dei voti tra le liste, come dimostrano alcuni casi emblematici come, ad esempio, a Cordenons la coalizione di maggioranza (dove i voti sono concentrati su 2 liste e solo queste infatti ottengono seggi, nonostante il premio di maggioranza); ma, soprattutto, nei comuni maggiori il rapporto liste/seggi appare molto meno equilibrato rispetto agli altri comuni: 66 liste presentate in 4 comuni per l'attribuzione di 128 seggi significa, infatti, una media di 16,5 liste per comune e di 1,9 seggi per lista.

La situazione è dunque caratterizzata da una elevata frammentazione in entrata e da un altrettanto elevato grado di selettività del sistema in uscita. Dati questi presupposti, è interessante verificare, come già fatto per i due consigli provinciali, l'indice di frammentazione dei quattro consigli dei comuni maggiori.¹⁸

¹⁸ Anche in questo caso (cfr. la nota n. 14) la frammentazione è stata misurata applicando la formula di Laasko-Taagepera, che opera in questo modo: in presenza di n partiti con uguale numero di seggi, l'indice N assume il valore n . In presenza di un unico partito che ottiene seggi, l'indice assume il valore 1. Ad esempio, in presenza di due grandi partiti (supponiamo con il 50 e il 45 per cento dei seggi) e di altri cinque piccoli partiti (ciascuno con l'1 per cento dei seggi), l'indice si avvicina al valore 2 (numero effettivo di partiti) piuttosto che al valore 7 (somma dei partiti presenti nell'assemblea).

Tabella n. 23 — *Indice di frammentazione dei consigli comunali dei comuni con oltre 15.000 abitanti*

Comuni:	2001		2006		2011	
	Liste in consiglio	Indice framm.ne	Liste in consiglio	Indice framm.ne	Liste in consiglio	Indice framm.ne
Cordenons	7	3,62	8	5,84	8	4,87
Monfalcone	8	4,95	10	7,93	8	3,73
Pordenone	9	6,28	8	5,49	10	4,69
Trieste	5	3,54	10	6,71	13	5,46

Il raffronto tra gli ultimi tre turni elettorali mostra bene come agisce l'indice di frammentazione: Il fattore che più conta non è il numero di partiti presenti in consiglio, bensì la ripartizione dei seggi tra gli stessi.

In generale, l'indice di frammentazione descrive una situazione ancora caratterizzata dalla presenza nei consigli comunali di un numero eccessivo di formazioni politiche.¹⁹ Abbiamo allora simulato cosa cambierebbe applicando la soglia di sbarramento esplicita nelle sue due varianti: la prima riferita alle liste tra loro collegate, come previsto attualmente nelle elezioni provinciali, e la seconda riferita invece alla lista singolarmente considerata.

Tabella n. 24 — *Raffronto dell'indice di frammentazione con e senza soglia di sbarramento nei comuni con oltre 15.000 abitanti*

Comuni:	Nessuna soglia			Soglia del 1° tipo			Soglia del 2° tipo		
	Liste escluse	Liste in consiglio	Indice	Liste escluse	Liste in consiglio	Indice	Liste escluse	Liste in consiglio	Indice
Cordenons	6	8	4,87	6	8	4,87	7	7	4,78
Monfalcone	8	8	3,73	8	8	3,73	11	5	2,53
Pordenone	4	10	4,69	5	9	4,76	8	6	4,67
Trieste	9	13	5,46	10	12	5,15	15	7	3,14
TOTALE	27	39		29	37		41	25	

¹⁹ Come osservato a proposito dei consigli provinciali, in presenza di indici di frammentazione vicini o superiori a 5 la dottrina parla di multipartitismo estremo o segmentato con tendenza alla atomizzazione (numerosi partiti con pochi voti).

Dalla **Tabella n. 24** risulta che, in particolare applicando la soglia di sbarramento del secondo tipo, riferita alla singola lista, il numero di liste escluse dalla rappresentanza sarebbe stato sensibilmente superiore. Al diminuire del numero di liste presenti nei consigli comunali sarebbe di conseguenza corrisposto un grado di frammentazione inferiore, anche se nei casi di Cordenons e Pordenone lo stesso si sarebbe comunque mantenuto su livelli alti. Per inciso, va notato che il maggior numero di liste escluse dall'attribuzione dei seggi (14) è costituito in larga parte da liste appartenenti alle coalizioni vincenti (succede a Monfalcone, Pordenone e Trieste) e questo indica che i meccanismi di attribuzione dei seggi attualmente previsti favoriscono forse in misura eccessiva le liste appartenenti alla coalizione vincente le quali il più delle volte, grazie al premio di maggioranza, riescono ad ottenere un seggio anche con un numero esiguo di voti.

Parte seconda

IL VOTO DISGIUNTO

8

IL VOTO DISGIUNTO
NELLE ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI

Il cosiddetto “voto *disgiunto*” è un'opzione di voto introdotta in Italia per la prima volta contestualmente alla previsione dell'elezione diretta del Sindaco.²⁰ In seguito, analoga previsione è stata introdotta nella legge concernente l'elezione dei consigli regionali.²¹ Per quanto riguarda la disciplina elettorale vigente nella Regione FVG, il voto disgiunto è previsto nelle elezioni provinciali (art. 2 della legge regionale 10/1999), nelle elezioni dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, (art. 5 della legge regionale 14/1995) e, infine, nelle elezioni regionali (art. 25 della legge regionale 17/2007).

Si ha voto disgiunto quando l'elettore vota per un candidato sindaco o presidente e per una lista collegata ad un candidato diverso. Ad esempio, se la lista A presenta il candidato X e la lista B presenta il candidato Y, un elettore che vota sulla stessa scheda per la lista A e per il candidato Y esprime un voto disgiunto.

In occasione di ogni consultazione elettorale gli esperti in flussi elettorali fanno valutazioni più o meno dettagliate circa l'incidenza del voto disgiunto sul risultato elettorale. In realtà, le stesse sono assolutamente imprecise in quanto la dimensione del voto disgiunto non è apprezzabile dalla sola lettura dei risultati elettorali, né è desumibile dai verbali degli uffici di sezione. L'unico modo per conoscere con certezza l'entità dei voti disgiunti consiste nel rilevare gli stessi in occasione dello scrutinio. Il soggetto in grado di effettuare una simile rilevazione è l'Ufficio elettorale di sezione.

Si è ritenuto che il turno elettorale amministrativo del 2011, che ha interessato due province e quattro comuni con oltre 15.000 abitanti, rappresentasse l'occasione per effettuare la rilevazione dei voti disgiunti e giungere così ad una maggiore conoscenza del fenomeno, sufficientemente estesa e basata su dati oggettivi. La rilevazione ha riguardato quindi le sezioni elettorali dei Comuni di Trieste, Monfalcone, Pordenone e

²⁰ Legge 25 marzo 1993, n. 81 – Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

²¹ Legge 23 febbraio 1995, n. 43 – Norme per l'elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto ordinario.

Cordenons (elezioni comunali) e le sezioni elettorali di tutti i comuni delle Province di Trieste e Gorizia (elezioni provinciali).²²

La rilevazione ha riguardato le sezioni elettorali dei Comuni di Trieste, Monfalcone, Pordenone e Cordenons (elezioni comunali) e le sezioni elettorali di tutti i comuni delle Province di Trieste e Gorizia (elezioni provinciali). E' stato acquisito il dato relativo ai voti disgiunti ottenuti da ciascun candidato (sindaco e presidente della provincia) in modo da ricavare poi il dato complessivo al fine di misurarne l'incidenza sul totale dei votanti e sul totale dei voti dati alle liste, e di analizzare quindi la composizione dei voti "personali" in favore dei soli candidati.²³

8.1. ANALISI DEL VOTO DISGIUNTO NELLE ELEZIONI PROVINCIALI

A. Provincia di Gorizia

Tabella n. 25 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni provinciali del 2011 in Provincia di Gorizia*

	1	2	3	4	5
<i>Presidente</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 – 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 – 4)</i>
<i>Gherghetta</i>	35.392	27.953	7.439	202	7.237
<i>Vecchi</i>	24.729	19.527	5.202	202	5.000
<i>Cosma</i>	6.891	4.947	1.944	260	1.684
TOTALE	67.012	52.427	14.585	664	13.921 (480 + 13.441)

I dati della **Tabella n. 25** indicano che nelle elezioni provinciali di Gorizia il voto disgiunto ha avuto un peso assai ridotto e per niente determinante. Rispetto a 67.012 voti ottenuti complessivamente dalle tre coalizioni, i voti disgiunti sono stati appena 664, pari allo 0,99 per cento, pur in presenza di un elevato numero di voti personali dei candidati alla carica

²² Le sezioni rilevate rappresentano il 36,4% del totale e gli elettori interessati il 35,5%, prendendo a riferimento il dato del corpo elettorale in occasione delle elezioni regionali 2008, l'ultima tornata elettorale generale con un corpo elettorale tendenzialmente corrispondente a quello delle elezioni amministrative.

²³ In particolare, gli Uffici di sezione, nel corso dello scrutinio, hanno preso nota delle schede contenenti un voto disgiunto, evidenziando il candidato Sindaco/Presidente in favore del quale è stato espresso il voto, riportando nel verbale il totale delle schede contenenti voti disgiunti, nonché il numero dei voti disgiunti distinti per ogni singolo candidato Sindaco/Presidente.

di presidente (14.585 voti pari al 21,76%). Sul totale dei voti personali dei presidenti i voti disgiunti rappresentano il 4,56 per cento. Vediamo più in dettaglio, per ciascun candidato, quanto ha pesato il voto disgiunto in riferimento ai voti validi di coalizione e ai voti personali.

Tabella n. 26 — *Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione – voti disgiunti/voti personali*

<i>Presidente</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti coalizione</i>	<i>%</i>	<i>Voti personali</i>	<i>%</i>
<i>Gherghetta</i>	202	35.392	0,57%	7.439	2,74%
<i>Vecchi</i>	202	24.729	0,81%	5.202	3,86%
<i>Cosma</i>	260	6.891	3,78%	1.944	13,50%

Nella quarta colonna della **Tabella n. 26** sono riportate le percentuali del voto disgiunto rispetto al totale dei voti ottenuti da ciascun candidato presidente. Il candidato Cosma, collegato con le liste UDC e FLI, ha ottenuto un numero di voti disgiunti maggiore (sia in assoluto che percentualmente) rispetto agli altri due candidati. Ciò significa che un maggior numero di elettori ha espresso la preferenza per il candidato Cosma pur votando per liste collegate agli altri candidati presidenti (probabilmente per lo più si tratta di elettori che hanno votato liste della coalizione che sosteneva la candidata Vecchi). Tuttavia, è evidente che nel complesso il voto disgiunto non ha influito sul risultato in quanto il saldo (ossia la differenza tra elettori in uscita, che pur votando la lista votano un altro presidente, e in entrata, che votano il presidente ma una lista diversa da quella con cui lo stesso è collegato) mostra che nessun candidato è stato “premiato” dal voto disgiunto. In sostanza, tutti da un lato hanno acquisito voti di elettori esterni e dall’altro nello stesso tempo hanno ceduto una quota più o meno equivalente di elettori interni, come dimostra la circostanza che tutti i candidati hanno ottenuto più voti rispetto alle liste collegate.

Diverso sarebbe il ragionamento se qualche candidato presidente avesse ottenuto un numero di voti inferiore ai voti ottenuti dalle liste collegate. Una situazione di questo tipo, infatti, essendo manifestazione caratteristica del voto disgiunto, dimostrerebbe che in quel particolare contesto il voto disgiunto ha inciso sul risultato favorendo un candidato rispetto agli altri.

I dati mostrano anche che i voti disgiunti hanno contribuito solo in minima parte a determinare quel saldo positivo in favore dei candidati presidenti rappresentato dal maggior

numero di voti rispetto ai voti ottenuti dalle liste. I dati riportati nell'ultima colonna della tabella mostrano la percentuale dei voti disgiunti sul totale dei voti in più ottenuti da ciascun candidato: Gherghetta 2,74 per cento; Vecchi 3,86 per cento Cosma 13,50 per cento.

Tra le voci che compongono il saldo positivo di voti per i presidenti (voti nulli per le liste e validi per il presidente, voti disgiunti, voti al solo presidente) quella che ha pesato in misura di gran lunga maggiore è rappresentata dai voti al solo presidente. Sappiamo che complessivamente i voti nulli per le liste e validi per il presidente ammontano a 480 (3,24%); di conseguenza i voti espressi in favore solo dei candidati presidenti ammontano a 13.441 (13.991 – 480) incidendo sul totale dei voti in più ottenuti dai presidenti (14.585) in misura pari al 92,20 per cento.

Per sapere quanto incide il voto solo al presidente per ciascun candidato dovremmo conoscere il dato relativo ai voti nulli solo alle liste per singolo candidato. Pur conoscendo solo il dato complessivo, considerato che tale dato risulta piuttosto basso, si può ragionevolmente sostenere che, per ciascun candidato, il voto espresso per il solo candidato incide percentualmente in misura vicina al 93 per cento per i candidati Gherghetta e Vecchi e in misura leggermente inferiore al 90 per cento per il candidato Cosma, il quale infatti, ha ottenuto un numero di voti disgiunti maggiore rispetto agli altri due candidati.

B. Provincia di Trieste

Tabella n. 27 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni provinciali del 2011 in Provincia di Trieste*

	1	2	3	4	5
<i>Presidente</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 – 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 – 4)</i>
<i>Bassa Poropat</i>	55.269	39.691	15.578	147	15.431
<i>Ret</i>	34.012	24.473	9.539	210	9.329
<i>Polidori</i>	8.742	6.620	2.122	41	2.081
<i>Cervesi</i>	7.032	4.370	2.662	83	2.579
<i>Sbriglia</i>	3.669	2.580	1.089	35	1.054
<i>Clon</i>	3.411	2.628	783	27	756
<i>Giombi</i>	1.866	1.462	404	15	389
TOTALE	114.001	81.824	32.177	558	31.619 (610 + 31.009)

I dati relativi alle elezioni provinciali di Trieste indicano che il voto disgiunto ha avuto in questo caso un peso addirittura inferiore rispetto alle provinciali di Gorizia. Su 114.001 voti ottenuti complessivamente dalle coalizioni, i voti disgiunti sono stati 558, pari allo 0,49 per cento, mentre i voti in più ottenuti dai candidati alla carica di presidente rispetto alle liste sono stati 32.177, ossia il 28,23 per cento, percentuale superiore di 6,47 punti rispetto a quella registrata nelle provinciali di Gorizia.

Anche nel caso di Trieste, quindi, i voti dati al solo presidente rappresentano la voce determinante nel costituire il saldo positivo dei voti ottenuti dai presidenti rispetto a quelli ottenuti dalle liste. Infatti, i voti espressi in favore solo dei candidati presidenti ammontano a 31.009 (31.619 – 610, che sono i voti nulli per le liste e validi per i presidenti) incidendo sul totale dei voti in più ottenuti dai presidenti (32.177) in misura pari al 96,37 per cento. I voti disgiunti, sul totale dei voti in più dei presidenti, rappresentano appena l'1,74 per cento, percentuale inferiore a quella dei voti nulli per le liste e validi per i presidenti, che è dell'1,89 per cento.

Un caso particolare è quello relativo ai candidati Sbriglia e Clon. Il candidato Sbriglia ha ottenuto più voti del candidato Clon (rispettivamente, 3.669 e 3.411 voti); tuttavia, la lista collegata a Sbriglia (FLI) ha ottenuto meno voti rispetto a quella (UDC) collegata a Clon (rispettivamente, 2.580 e 2.628 voti). Il fatto che i dati relativi ai due candidati siano grosso modo analoghi ci aiuta a capire meglio quali fattori hanno in questo caso prodotto un simile risultato. In particolare, si può escludere che sia stato determinante il voto disgiunto, vista l'esiguità dello stesso, e si è piuttosto portati ad individuare proprio nell'utilizzo del voto solo al presidente il fattore determinante. In questo senso si è indotti soprattutto in considerazione della diversa misura dei voti personali ottenuti dai due candidati: Sbriglia, che tra i due è quello con la maggiore cifra elettorale, ha ottenuto 1.089 voti personali, Clon ha ottenuto soltanto 783 voti personali. Questo, escludendo, per i motivi già detti, l'incidenza del voto disgiunto, significa che nell'ambito della coalizione Sbriglia-FLI un numero di elettori maggiore rispetto a quelli della coalizione Clon-UDC ha espresso un voto in favore del solo candidato presidente.

C. Riepilogo e raffronto Province di Gorizia e Trieste

Nelle tabelle seguenti vengono riepilogati i dati relativi alle diverse modalità di voto utilizzate dal corpo elettorale nelle elezioni provinciali di Gorizia e Trieste. Nella **Tabella n. 28** le percentuali si riferiscono al rapporto con il totale dei voti ottenuti dalle coalizioni.

Tabella n. 28 — Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione

<i>Provincia:</i>	<i>Voti coalizioni</i>	<i>Voti personali</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti nulli liste</i>	<i>Voti solo presidente</i>
<i>Gorizia</i>	67.012	14.585 21,76%	664 0,99%	480 0,71%	13.441 20,06%
<i>Trieste</i>	114.001	32177 28,23%	558 0,49%	610 0,54%	31.009 27,20%

I dati indicano che nelle elezioni provinciali, in particolare a Trieste, il voto disgiunto ha avuto un peso assai limitato.

La **Tabella n. 29** indica il rapporto percentuale tra le varie voci all'interno della cifra relativa ai voti in più ottenuti dai candidati presidenti rispetto alle liste (voti personali).

Tabella n. 29 — Rapporto voti disgiunti/voti personali

<i>Provincia:</i>	<i>Voti personali</i>	<i>di cui</i>		
		<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti nulli liste</i>	<i>Voti solo presidente</i>
<i>Gorizia</i>	14.585	664 4,56%	480 3,24%	13.441 92,20%
<i>Trieste</i>	32177	558 1,74%	610 1,89%	31.009 96,37%

I dati mostrano che i voti al solo presidente rappresentano la voce principale nel determinare il saldo positivo in favore dei candidati presidenti, rappresentato dal maggior numero di voti rispetto ai voti ottenuti dalle liste, mentre l'incidenza dei voti disgiunti è stata minima.

8.2. ANALISI DEL VOTO DISGIUNTO NELLE ELEZIONI COMUNALI

A. Comune di Trieste

Tabella n. 30 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Trieste*

	1	2	3	4	5
<i>Sindaco</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 – 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 – 4)</i>
<i>Cosolini</i>	41.220	32.623	8.597	1.256	7.341
<i>Antonione</i>	27.927	23.724	4.203	673	3.530
<i>Bandelli</i>	10.910	6.999	3.911	925	2.986
<i>Fedriga</i>	6.349	5.387	962	315	647
<i>Menis</i>	6.093	4.922	1.171	439	732
<i>Lobianco</i>	3.337	2.494	843	303	540
<i>Sasco</i>	2.530	2.228	302	122	180
<i>Drossi</i>	1.414	1.013	401	179	222
<i>Fogar</i>	1.029	789	240	71	169
<i>Maggiore</i>	543	421	122	51	71
TOTALE	101.352	80.600	20.752	4.334	16.418 (668 + 15.730)

Considerare il voto disgiunto nelle elezioni comunali di Trieste subito dopo aver visto quello nelle elezioni della stessa provincia è interessante in quanto i due corpi elettorali sostanzialmente coincidono. Questo ci consente di cogliere una differenza tra i due tipi di elezioni: nelle elezioni comunali la percentuale di elettori che utilizzano il voto disgiunto è molto superiore rispetto a quanto avviene nelle elezioni provinciali. Si tratta di una differenza non occasionale bensì strutturale, che ritroveremo anche a proposito degli altri comuni.

Per quanto riguarda il Comune di Trieste, su 101.352 voti ottenuti complessivamente dalle coalizioni, i voti disgiunti sono stati 4.334, pari al 4,28%. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 20.752, il 20,47%.

Anche nelle comunali di Trieste i voti dati solo ai candidati alla carica di sindaco rappresentano la voce determinante nel costituire il saldo positivo dei voti ottenuti dai sindaci rispetto a quelli ottenuti dalle liste, e tuttavia nell'ambito di questo saldo aumenta

il peso dei voti disgiunti, mentre resta sostanzialmente invariato quello dei voti nulli alle liste e validi per sindaci. Nel dettaglio: i voti espressi in favore solo dei candidati sindaci ammontano a 15.730 incidendo sul totale dei voti in più ottenuti dai sindaci (20.752) in misura pari al 75,80 per cento; i voti disgiunti, sul totale dei voti in più dei sindaci, rappresentano il 20,88 per cento; i voti nulli per le liste e validi per i sindaci sono 688, il 3,32 per cento

Vediamo nella **Tabella n. 31** quanto ha pesato, per ciascun candidato, il voto disgiunto in riferimento ai voti validi di coalizione.

Tabella n. 31 — *Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Trieste*

<i>Sindaco</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti coalizione</i>	<i>%</i>
<i>Cosolini</i>	1.256	41.220	3,04%
<i>Antonione</i>	673	27.927	2,40%
<i>Bandelli</i>	925	10.910	8,48%
<i>Fedriga</i>	315	6.349	4,97%
<i>Menis</i>	439	6.093	7,22%
<i>Lobianco</i>	303	3.337	9,12%
<i>Sasco</i>	122	2.530	4,85%
<i>Drossi</i>	179	1.414	12,69%
<i>Fogar</i>	71	1.029	6,92%
<i>Maggiore</i>	51	543	9,40%

Va notato che le percentuali più basse di voti disgiunti si riferiscono ai candidati sindaci delle due coalizioni maggiori (Cosolini e Antonione). Basse anche le percentuali relative ai candidati Fedriga (Lega Nord) e Sasco (UDC). Particolarmente elevate le percentuali di voti disgiunti ottenuti dai candidati Lobianco (FLI), Drossi (TS Città Metropolitana) e Maggiore (Ts Giovane).

Si potrebbe pensare ad un flusso del voto disgiunto dalle coalizioni maggiori verso quelle minori. In realtà è evidente che un determinato numero di voti disgiunti pesa in modo diverso in funzione ai voti validi della coalizione: fatto 100 il numero dei voti disgiunti, più è alta la cifra elettorale della coalizione, tanto minore sarà il peso dei voti disgiunti, e viceversa. Oltre a questa regola generale, i dati della tabella forniscono anche altre indicazioni: i candidati riconosciuti quali espressione di un determinato partito mostrano

una bassa forza attrattiva nei confronti del voto disgiunto (sono i casi, ad esempio, dei candidati Fedriga e Sasco); nelle coalizioni maggiori una più alta percentuale di elettori vota solo in favore del candidato; prevale una distribuzione tendenzialmente omogenea del voto disgiunto tra i vari candidati.

Un'eccezione a questa ultima osservazione sembra quella del candidato Bandelli. In questo caso il candidato ha ottenuto una consistente quota sia di voti disgiunti (925 voti disgiunti, quasi il 9% del totale dei voti validi) che di voti personali (quasi 3.000, più del 27%) e risulta quello tra i candidati ad aver ottenuto il miglior risultato in termini di acquisizione di voti disgiunti.

B. Comune di Pordenone

Tabella n. 32 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Pordenone*

	1	2	3	4	5
<i>Sindaco</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 – 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 – 4)</i>
<i>Pedrotti</i>	10.867	9.482	1.385	616	769
<i>Pedicini</i>	9.547	8.392	1.155	412	743
<i>Zanolin</i>	2.400	1.763	637	410	227
<i>Del Ben</i>	2.224	1.649	575	337	238
<i>Rossi</i>	923	763	160	134	26
<i>Salvador</i>	831	709	122	120	2
TOTALE	26.792	22.758	4.034	2.029	2.005 (150 + 1.855)

Nelle elezioni comunali di Pordenone i voti disgiunti sono stati 2.029 raggiungendo la percentuale del 7,57 per cento sul totale dei voti ottenuti dalle coalizioni, superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alle comunali di Trieste. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 4.034, il 15,05 per cento rispetto al 20,47 di Trieste.

Più voti disgiunti e meno voti personali rispetto a Trieste; ciò significa che nell'ambito del saldo in favore dei candidati sindaci (4.034 voti) aumenta il peso dei voti disgiunti. Nel dettaglio: i voti espressi in favore solo dei candidati sindaci sono 1.855 e incidono sul

totale dei voti in più ottenuti dai sindaci per il 45,98 per cento; i voti disgiunti, sul totale dei voti in più dei sindaci, rappresentano il 50,30 per cento; i voti nulli per le liste e validi per i sindaci sono 150, il 3,72 per cento.

Vediamo anche per Pordenone quanto ha pesato il voto disgiunto di ciascun candidato in riferimento ai voti validi di coalizione.

Tabella n. 33 — *Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Pordenone*

Sindaco	Voti disgiunti	Voti coalizione	%
Pedrotti	616	10.867	5,67%
Pedicini	412	9.547	4,32%
Zanolin	410	2.400	17,10%
Del Ben	337	2.224	15,15%
Rossi	134	923	14,51%
Salvador	120	831	14,49%

La **Tabella n. 33** mostra una situazione analoga a quella di Trieste: le percentuali più basse di voti disgiunti si riferiscono ai candidati sindaci delle due coalizioni maggiori (Pedrotti e Pedicini). I candidati Pedrotti (centro sinistra) e Pedicini (centro destra) hanno ottenuto una quota di voti disgiunti pari alla metà del totale; l'altra metà è distribuita tra le altre quattro coalizioni. È evidente che i 616 voti disgiunti del candidato Pedrotti rappresentano per la sua coalizione un valore aggiunto inferiore rispetto, ad esempio, ai 410 voti disgiunti del candidato Zanolin.

I dati della tabella fanno ritenere che i candidati Zanolin e Del Ben siano quelli che più sono stati avvantaggiati dal voto disgiunto: hanno le percentuali di voto disgiunto più alte e ciò indica che, rispetto al totale dei voti validi, una maggiore percentuale di elettori ha espresso il voto in loro favore pur votando per altre liste. Resta però il fatto che la distribuzione dei voti disgiunti tra i vari candidati si conferma tendenzialmente omogenea e comunque tale da non influire in modo determinante sul risultato delle elezioni.

C. Comune di Monfalcone

Tabella n. 34 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Monfalcone*

	1	2	3	4	5
<i>Sindaco</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 - 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 - 4)</i>
<i>Altran</i>	5.642	4.367	1.275	201	1.074
<i>Cisint</i>	4.816	4.116	700	84	616
<i>Blasig</i>	1.897	1.424	473	97	376
<i>lacono</i>	650	594	56	29	25
<i>Perrone</i>	299	231	68	20	48
<i>Pizzamiglio</i>	250	220	30	20	10
TOTALE	13.554	10.952	2.602	451	2.149 (53 + 2.096)

Leggermente più basso rispetto a Trieste e Pordenone il voto disgiunto nelle comunali di Monfalcone: 451 voti disgiunti, pari al 3,33 per cento del totale dei voti delle coalizioni. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.602, il 19,20 per cento, e risultano così composti: 2.096 voti espressi in favore solo dei candidati sindaci, l'80, 52 per cento; 451 voti disgiunti, il 17,25 per cento; 53 voti nulli per le liste e validi per i sindaci, il 2, 73 per cento.

Tabella n. 35 — *Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Monfalcone*

<i>Sindaco</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti coalizione</i>	<i>%</i>
<i>Altran</i>	201	5642	3,57%
<i>Cisint</i>	84	4816	1,69%
<i>Blasig</i>	97	1897	5,11%
<i>lacono</i>	29	650	4,45%
<i>Perrone</i>	20	299	6,70%
<i>Pizzamiglio</i>	20	250	8%

I dati relativi al peso del voto disgiunto di ciascun candidato in riferimento ai voti validi della coalizione conferma quanto già visto nei casi precedenti. Il basso numero di voti delle ultime tre coalizioni esalta la percentuale dei voti disgiunti a fronte di valori assai bassi in termini assoluti.

D. Comune di Cordenons

Tabella n. 36 — *Voti disgiunti per coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Cordenons*

	1	2	3	4	5
<i>Sindaco</i>	<i>Voti delle coalizioni</i>	<i>Voti delle liste</i>	<i>Voti personali (1 – 2)</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Nulli Liste / Solo presidente (3 – 4)</i>
<i>Ongaro</i>	4.402	3.415	987	235	752
<i>Mucignat</i>	4.275	3.470	805	139	666
<i>Del Pup</i>	964	713	251	90	161
<i>Vampa</i>	921	848	73	51	22
TOTALE	10.562	8.446	2.116	515	1.601 (76 + 1.525)

Nelle comunali di Cordenons i voti disgiunti sono stati 515, pari al 4,84 per cento del totale dei voti delle coalizioni, valore analogo a quello delle comunali di Trieste. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.116, il 20,03 per cento, e risultano così composti: 1.525 voti espressi in favore solo dei candidati sindaci, il 72,09 per cento; 515 voti disgiunti, il 24,35 per cento; 76 voti nulli per le liste e validi per i sindaci, il 3,56 per cento.

Tabella n. 37 — *Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione nelle elezioni comunali del 2011 in Comune di Cordenons*

<i>Sindaco</i>	<i>Voti disgiunti</i>	<i>Voti coalizione</i>	<i>%</i>
<i>Ongaro</i>	235	4.402	5,34%
<i>Mucignat</i>	139	4.275	3,25%
<i>Del Pup</i>	90	964	9,30%
<i>Vampa</i>	51	921	5,34%

I dati relativi al peso del voto disgiunto di ciascun candidato in riferimento ai voti validi della coalizione evidenziano una situazione più articolata rispetto a quelle già esaminate. Il rapporto voti coalizione/voti liste delle coppie di candidati Ongaro/Mucignat e Del Pup/Vampa evidenzia una situazione analoga a quella riscontrata nelle elezioni provinciali

di Trieste in riferimento ai candidati Sbriglia e Clon. La coalizione di centro destra collegata a Ongaro (candidato risultato eletto sindaco) ha ottenuto meno voti della coalizione di centro sinistra collegata a Mucignat; allo stesso modo la lista civica collegata a Del Pup ha ottenuto meno voti della coalizione (terzo polo) collegata al candidato Vampa. Anche nelle comunali di Cordenons, come già rilevato per le provinciali di Trieste, i voti disgiunti non sono stati determinanti, anche se in questo caso il peso degli stessi è stato maggiore. In sostanza si può dire che a Cordenons hanno agito congiuntamente sia i voti disgiunti che i voti solo ai sindaci, almeno per quanto riguarda il caso Ongaro/Mucignat: Ongaro ha ottenuto 4.402 voti di coalizione, 235 voti disgiunti e 752 voti personali; Mucignat 4.275 voti di coalizione, 139 voti disgiunti e 666 voti personali. Sottraendo dai rispettivi voti di coalizione prima i soli voti disgiunti e poi i soli voti personali, la situazione non cambia: Ongaro rimane il candidato più votato. La situazione invece cambia se dai voti di coalizione sottraiamo l'intera cifra dei voti in più ottenuti dai candidati rispetto alle liste.

Un'altra situazione che vale la pena evidenziare è quella del candidato Del Pup, collegato con la lista civica "Del Pup Riccardo Sindaco". È un caso di ristrutturazione del quadro politico a livello locale: Del Pup era stato candidato sindaco del centro destra nelle elezioni comunali del 2001; si presenta ora come concorrente del centro destra con una propria lista locale. Il fattore personale ha influito sul risultato anche se non in modo determinante. Infatti, non solo la lista Del Pup ha sottratto voti alla coalizione di centro destra, contribuendo così a creare quella situazione di cui sopra si diceva, per cui la coalizione ha ottenuto un risultato peggiore rispetto a quella di centro sinistra, ma ha anche ottenuto un discreto successo in termini di voti personali (nel complesso, 251 voti in più rispetto alla sua lista, tra cui 90 voti disgiunti).

Sono anche situazioni come quella descritta a proposito di Del Pup, strettamente collegate con vicende e personalità radicate nella realtà locale, a determinare un maggior utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali.

E. Riepilogo e raffronto Comuni di: Trieste, Pordenone, Monfalcone e Cordenons

Nella **Tabella n. 38** vengono riportati i dati relativi alle diverse modalità di voto utilizzate dal corpo elettorale nelle elezioni comunali.

Tabella n. 38 — Rapporto voti disgiunti/voti di coalizione

Comune:	Voti coalizioni	Voti personali	Voti disgiunti	Voti nulli liste	Voti solo presidente
Trieste	101.352	20.752 20,47%	4.334 4,28%	688 0,68%	15.730 15,52%
Pordenone	26.792	4.034 15,05%	2.029 7,57%	150 0,15%	1.855 1,83%
Monfalcone	13.554	2.602 19,20%	451 3,33%	53 0,05%	2.096 2,07%
Cordenons	10.562	2.116 20,03%	515 4,84%	76 0,07%	1.525 1,50%

Per quanto riguarda il Comune di Trieste, su 101.352 voti ottenuti complessivamente dalle coalizioni, i voti disgiunti sono stati 4.334, il 4,28 per cento. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 20.752, il 20,47 per cento.

Nelle elezioni comunali di Pordenone i voti disgiunti sono stati 2.029 raggiungendo la percentuale del 7,57 per cento sul totale dei voti ottenuti dalle coalizioni, superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alle comunali di Trieste. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 4.034, il 15,05 per cento rispetto al 20,47 per cento di Trieste.

Leggermente più basso rispetto a Trieste e Pordenone il voto disgiunto nelle comunali di Monfalcone: 451 voti disgiunti, il 3,33 per cento del totale dei voti delle coalizioni. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.602.

Nelle comunali di Cordenons i voti disgiunti sono stati 515, il 4,84 per cento del totale dei voti delle coalizioni, valore analogo a quello delle comunali di Trieste. I voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.116.

La **Tabella n. 39** indica il rapporto percentuale tra le varie voci all'interno della cifra relativa ai voti in più ottenuti dai candidati sindaci rispetto alle liste.

Tabella n. 39 — Rapporto voti disgiunti/voti personali

Comune:	Voti personali	di cui		
		Voti disgiunti	Nulli liste	Solo presidente
Trieste	20752	4.334 20,88%	688 3,32%	15.730 75,80%
Pordenone	4.034	2.029 50,30%	150 3,72%	1.855 45,98%
Monfalcone	2.602	451 17,25%	53 2,73%	2.096 80,52%
Cordenons	2.116	515 24,35%	76 3,56%	1.525 72,09%

Nelle elezioni comunali di Trieste i voti dati solo ai candidati alla carica di sindaco rappresentano la voce determinante nel costituire il saldo positivo dei voti ottenuti dai sindaci rispetto a quelli ottenuti dalle liste, e tuttavia nell'ambito di questo saldo aumenta il peso dei voti disgiunti, mentre resta sostanzialmente invariato quello dei voti nulli alle liste e validi per sindaci. Nel dettaglio: i voti espressi in favore solo dei candidati sindaci sono 15.730 incidendo sul totale dei voti in più ottenuti dai sindaci (20.752) in misura pari al 75,80 per cento; i voti disgiunti, sul totale dei voti in più dei sindaci, rappresentano il 20,88 per cento; i voti nulli per le liste e validi per i sindaci sono 688, il 3,32 per cento.

A Pordenone più voti disgiunti e meno voti personali rispetto a Trieste. Ciò significa che nell'ambito del saldo in favore dei candidati sindaci (4.034 voti) aumenta il peso dei voti disgiunti. Nel dettaglio: i voti espressi in favore solo dei candidati sindaci sono 1.855 e incidono sul totale dei voti in più ottenuti dai sindaci per il 45,98 per cento; i voti disgiunti, sul totale dei voti in più dei sindaci, rappresentano il 50,30 per cento; i voti nulli per le liste e validi per i sindaci sono 150, il 3,72 per cento.

Nelle comunali di Monfalcone i voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.602, il 19,20 per cento, e risultano così composti: 2.096 voti espressi in favore solo dei candidati sindaci, l'80, 52 per cento; 451 voti disgiunti, il 17,25 per cento; 53 voti nulli per le liste e validi per i sindaci, il 2, 73 per cento.

Nelle comunali di Cordenons i voti in più ottenuti dai candidati alla carica di sindaco rispetto alle liste sono stati 2.116, il 20,03 per cento, e risultano così composti: 1.525 voti espressi in favore solo dei candidati sindaci, il 72,09 per cento; 515 voti disgiunti, il 24,35 per cento; 76 voti nulli per le liste e validi per i sindaci, il 3, 56 per cento.

8.3. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta è emerso che il voto disgiunto è utilizzato di più nelle elezioni comunali. Le ragioni sono diverse, ma il motivo principale si ritiene debba essere individuato nel fatto che nelle elezioni comunali giocano un ruolo maggiore fattori connessi in vario modo con la realtà locale (partecipazione di candidati conosciuti, vicende relative alla formazione delle liste, sviluppo di liste locali), tali comunque da garantire un livello alto di attenzione e partecipazione da parte degli elettori. Ad esempio, non è raro che la consistente presenza di liste civiche coincida con la partecipazione alla consultazione di candidati outsider, fattore questo che potenzialmente favorisce una maggiore mobilità dell'elettorato.

Vi è poi da considerare che nelle elezioni provinciali, nonostante il carattere più politico delle stesse, la partecipazione dei partiti organizzati è mediata nei collegi elettorali dal candidato consigliere presentato dal partito nel collegio. In questo modo, il candidato consigliere rappresenta un elemento personale ulteriore rispetto al candidato presidente; entrambi rafforzano il legame di tipo personale con l'elettore, il quale può essere indotto a considerare quello tra candidato consigliere e rispettivo candidato presidente alla stregua di un rapporto indissolubile.

Un elemento evidenziato dall'analisi è rappresentato dal peso in generale poco significativo del voto disgiunto, specie se rapportato con l'utilizzo ben più consistente del voto solo in favore del candidato presidente o sindaco. Il voto disgiunto si dimostra modalità poco utilizzata dagli elettori i quali, quando la fedeltà verso un partito e il gradimento nei confronti di un candidato non coincidono, preferiscono o votare comunque per il partito, rassegnandosi ad accettare anche il candidato collegato, o votare soltanto per il candidato più gradito rinunciando a votare per un partito.

Di solito, i candidati con meno voti di coalizione ottengono percentualmente un maggior numero di voti disgiunti. Questo è dovuto al fatto che evidentemente un determinato numero di voti disgiunti pesa in modo diverso in funzione ai voti della coalizione: fatto 100 il numero dei voti disgiunti, più è alta la cifra elettorale della coalizione, tanto minore sarà il peso dei voti disgiunti, e viceversa.

Sempre con riferimento alla consistenza della coalizione, è emerso che i candidati con meno voti ottengono un saldo di voti in più rispetto alle liste che molto spesso risulta composto in misura consistente di voti disgiunti. Questo dipende non da una effettiva elevata consistenza dei voti disgiunti quanto invece dal fatto che in questi casi il voto alla lista e al candidato tende a coincidere, dato che la coalizione è di solito caratterizzata da una notevole affinità politica o personale tra candidato e lista. Ne deriva che i voti in più in favore del solo candidato sono composti quasi integralmente di voti disgiunti (meno voti solo al candidato e più voti disgiunti), fermo restando il numero comunque basso dei voti disgiunti in valore assoluto.

La situazione risulta diversa in riferimento ai candidati delle coalizioni maggiori. Quasi sempre la coalizione comprende più liste e il candidato presidente o sindaco è un soggetto o del tutto esterno ai partiti o non completamente identificabile con un partito in particolare. In questi casi aumenta la differenza tra i voti in più per il candidato e i voti

delle sue liste e cambia la composizione di tale saldo positivo: pochi voti disgiunti e un gran numero di voti al solo candidato senza voto di lista.

In entrambi i casi, comunque, il voto disgiunto resta su livelli bassi e la sua distribuzione tra i diversi candidati risulta in tutti i casi esaminati tendenzialmente omogenea anziché essere concentrata in favore di un determinato candidato. In questo modo l'effetto del voto disgiunto sembra annullarsi: nel complesso il voto disgiunto non influisce sul risultato in quanto il saldo (ossia la differenza tra elettori in uscita, che pur votando la lista votano un altro candidato presidente o sindaco, e in entrata, che votano il candidato ma una lista diversa da quella con cui lo stesso è collegato) mostra che nessun candidato viene "premiato" in modo significativo.

La scarsa influenza del voto disgiunto è, per così dire, attestata dalla circostanza che tutti i candidati hanno ottenuto più voti rispetto alle liste collegate, senza che si sia mai verificato il caso di qualche sindaco o presidente con meno voti rispetto alle sue liste. Una situazione di questo tipo, essendo manifestazione caratteristica del voto disgiunto, avrebbe dimostrato che in quel particolare contesto il voto disgiunto aveva inciso sul risultato favorendo un candidato rispetto agli altri.²⁴

Sulla base di quanto emerso dall'analisi si è portati a ritenere che la "ratio" del voto disgiunto, la ragione stessa della sua previsione, non risiede tanto nella volontà di valorizzare l'elemento personale insito nella figura del candidato presidente o sindaco (a questo fine del resto basta il voto personale), quanto piuttosto nel rendere possibile tale risultato garantendo nello stesso tempo il voto alla lista. Risultato questo che non sarebbe possibile ottenere con il solo voto personale il quale infatti impone all'elettore una scelta netta: o votare solo il candidato o votare la lista, accettando anche un candidato non gradito.

²⁴ Una situazione di questo tipo si è verificata nelle recenti elezioni regionali del Molise, dove il candidato del centrodestra ha ottenuto 89.000 voti contro i 101.000 voti ottenuti dalle liste collegate. Come evidenziato anche dalla stampa, la situazione può derivare soltanto dal voto disgiunto: molti elettori hanno votato le liste di centrodestra ma nello stesso tempo hanno preferito un altro candidato presidente.

Parte terza

CARATTERISTICHE DEI CANDIDATI E DEGLI ELETTI

9

CARATTERISTICHE DI ETÀ E DI GENERE DEI CANDIDATI
ALLA CARICA DI PRESIDENTE E DI CONSIGLIERE PROVINCIALE

Nelle tabelle seguenti i candidati alla carica di presidente e di consigliere provinciale vengono suddivisi in base alle seguenti fasce di età: da 18 a 40 anni, da 41 a 60 anni, più di 60 anni.

Tabella n. 40 — *Candidati alla carica di **presidente** nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per fasce di età*

<i>Province:</i>	<i>Fino a 40 anni</i>	<i>41-60 anni</i>	<i>Più di 60 anni</i>
<i>Gorizia</i>	—	3	—
<i>Trieste</i>	1	4	2
TOTALE	1	7	2

Tabella n. 41 — *Candidati alla carica di **consigliere provinciale** nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per fasce di età*

<i>Province:</i>	<i>Fino a 40 anni</i>	<i>41-60 anni</i>	<i>Più di 60 anni</i>
<i>Gorizia</i>	79	126	59
<i>Trieste</i>	103	198	82
TOTALE	182	324	141

Prevalgono i candidati alla carica di presidente e di consigliere provinciale di età media, mentre sostanzialmente il numero di candidati appartenenti alle altre due fasce si equivale.

Nelle tabelle seguenti i candidati alla carica di presidente e di consigliere provinciale vengono suddivisi in base al genere.

Tabella n. 42 — *Candidati alla carica di **presidente** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere***

<i>Province:</i>	<i>Donne</i>	<i>% donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>% uomini</i>
<i>Gorizia</i>	1	33,33%	2	66,67%
<i>Trieste</i>	2	28,57%	5	71,43%
TOTALE	3	30%	7	70%

Tabella n. 43 — *Candidati alla carica di **consigliere provinciale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere***

<i>Province:</i>	<i>Donne</i>	<i>% Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>% Uomini</i>
<i>Gorizia</i>	51	19,32%	213	80,68%
<i>Trieste</i>	112	29,24%	271	70,76%
TOTALE	163	25,19%	484	74,81%

La vigente normativa elettorale non prevede per le elezioni amministrative quote obbligatorie di riserva nella formazione delle candidature in favore del genere meno rappresentato, che tradizionalmente è quello femminile.²⁵

Naturalmente, l'assenza di una tale previsione non incide sulla presenza di candidature di genere femminile con riferimento alla carica di presidente, dato che in questo caso, trattandosi di candidature uninominali, non può essere applicata alcuna quota o riserva. Per quanto riguarda le candidature alla carica di consigliere provinciale, i dati mostrano una maggiore presenza di candidature di genere femminile in Provincia di Trieste. Dal dato complessivo si rileva che su un totale di 647 candidati sono presenti 163 candidati di genere femminile, quota che supera di poco il 25 per cento del totale.

La percentuale del 25 per cento, pur essendo di certo inferiore a quella che sarebbe stata se avesse trovato applicazione la riserva per legge di una determinata quota di genere,

²⁵ La legge 81/1993 e la successiva legge regionale 14/1995 prevedevano disposizioni finalizzate a garantire la presenza di entrambi i generi nelle liste dei candidati. In particolare, l'art. 6, comma 1, della legge regionale 14/1995 così disponeva: "Nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei Consiglieri assegnati". Le citate disposizioni non hanno trovato applicazione per l'intervento della Corte Costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità costituzionale. Dopo l'intervento della Corte, né lo Stato né la Regione sono più intervenuti sulla questione con riferimento alle elezioni amministrative.

risulta tuttavia maggiore rispetto a quella del 15 per cento registrata in occasione delle elezioni provinciali di Udine del 2008. Tale circostanza non è la manifestazione di una tendenza favorevole alla presenza femminile, bensì la conferma del dato in base al quale le Province di Gorizia e Trieste sono quelle nelle quali si registrano le percentuali più alte di presenza femminile, con riferimento sia alle candidature che agli eletti alla carica di consigliere.²⁶

²⁶ Si confrontino i dati della ricerca *“Gli amministratori locali nel Friuli Venezia Giulia”*, ottobre 2009, a cura del Servizio elettorale della Regione.

Nelle tabelle seguenti i candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale vengono suddivisi in base all'appartenenza alle seguenti fasce di età: da 18 a 40 anni, da 41 a 60 anni, più di 60 anni.

Tabella n. 44 — *Candidati alla carica di **sindaco** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **fasce di età** e per classe dei comuni*

Comuni:	Fino a 40 anni	41-60 anni	Più di 60 anni
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	11	35	7
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	6	35	6
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	3	88	5
TOTALE	20	158	18

Anche nelle elezioni comunali, come già notato per quelle provinciali, prevalgono i candidati alla carica di sindaco di età media, mentre sostanzialmente il numero di candidati appartenenti alle altre due fasce si equivale.

Tabella n. 45 — *Candidati alla carica di **consigliere comunale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **fasce di età** e per classe dei comuni*

Comuni:	Fino a 40 anni	41-60 anni	Più di 60 anni
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	350	330	86
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	599	710	237
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	632	919	440
TOTALE	1581	1959	763

Diversamente, i dati sull'età dei candidati alla carica di consigliere comunale evidenziano una maggiore presenza, in misura tendenzialmente equivalente, di candidati giovani, appartenenti alla prima fascia, e di età media; risulta comunque consistente anche il numero dei candidati più "anziani" appartenenti alla terza fascia.

Nelle tabelle seguenti i candidati alla carica di sindaco e di consigliere comunale vengono suddivisi in base al genere.²⁷

Tabella n. 46 — *Candidati alla carica di **sindaco** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere** e per classe demografica dei comuni*

<i>Comuni:</i>	<i>Donne</i>	<i>% Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>% Uomini</i>
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	12	22,64%	41	77,36%
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	6	12,77%	41	87,23%
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	2	7,7%	24	92,3%
TOTALE	20	15,88%	106	84,12%

Tabella n. 47 — *Candidati alla carica di **consigliere comunale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere** e per classe demografica dei comuni*

<i>Comuni:</i>	<i>Donne</i>	<i>% Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>% Uomini</i>
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	222	28,98	544	71,02
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	425	27,49	1121	72,51
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	555	27,88	1436	72,12
TOTALE	1202	27,93	3101	72,07

Le percentuali più alte di candidati di genere femminile si riferiscono alle candidature alla carica di consigliere comunale.

La percentuale di candidati alla carica di sindaco di genere femminile è di poco inferiore al 16 per cento, in linea con quanto rilevato nelle elezioni comunali del 2009. La percentuale più alta si riscontra nei comuni minori (fino a 3.000 abitanti). Leggermente inferiore rispetto al 2009 è invece la percentuale di candidati di genere femminile alla carica di consigliere comunale, che risulta di poco inferiore al 28 per cento mentre era stata del 39,9 per cento nel 2009. Per i consiglieri le percentuali indicano una distribuzione omogenea delle candidature femminili nelle diverse classi demografiche.

²⁷ Per quanto riguarda la distinzione dei candidati in base al genere, si richiamano le considerazioni svolte nel capitolo dedicato ai candidati nelle elezioni provinciali.

11.1. GLI ELETTI NELLE ELEZIONI PROVINCIALI

I candidati eletti alla carica di Presidente della Provincia di Gorizia e della Provincia di Trieste appartengono rispettivamente alla seconda e alla terza fascia di età, al genere maschile e a quello femminile. Il Presidente della Provincia di Gorizia è in possesso del diploma di scuola media superiore ed esercita la professione di tecnico specializzato nel settore privato; il Presidente della Provincia di Trieste è in possesso della laurea ed è un pensionato.

Nelle tabelle seguenti i candidati eletti alla carica di consigliere provinciale vengono suddivisi in base all'età e al genere.

Tabella n. 48 — Eletti alla carica di **consigliere provinciale**
nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per fasce di **età**

Province:	Fino a 40 anni	41-60 anni	Più di 60 anni
Gorizia	8	14	2
Trieste	6	14	4
TOTALE	14	28	6

Tabella n. 49 — Eletti alla carica di **consigliere provinciale**
nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per **genere**

Province:	Donne	% Donne	Uomini	% Uomini
Gorizia	6	25,00%	18	75,00%
Trieste	9	37,50%	15	62,50%
TOTALE	15	31,25%	33	68,75%

I dati relativi all'età e al genere degli eletti tendenzialmente rispettano la proporzione riscontrata con riferimento alle candidature anche se, per quanto riguarda il genere, si nota una maggiore percentuale di donne elette rispetto a quella delle donne candidate.

Nelle tabelle seguenti sono indicati il titolo di studio e la professione dei candidati eletti alla carica di consigliere provinciale.

Tabella n. 50 — Eletti alla carica di **consigliere provinciale** nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per **titolo di studio**

Province:	Media inferiore	Media superiore	Diploma universitario	Laurea
Gorizia	2	10	1	11
Trieste	4	10	—	10
TOTALE	6	20	1	21

Tabella n. 51 — Eletti alla carica di **consigliere provinciale** nelle elezioni provinciali del 2011 distinti per **professione**

		Gorizia	Trieste	totale
lavoro dipendente settore pubblico	dirigente	1	—	1
	impiegato direttivo	2	1	3
	impiegato	—	1	1
	insegnante	1	2	3
	tecnico/specializzato	1	—	1
lavoro dipendente settore pubblico		5	4	9
lavoro dipendente settore privato	dirigente	1	—	1
	quadro/direttivo	2	2	4
	impiegato	4	5	9
	tecnico/specializzato	1	—	1
	operaio o affine	—	1	1
lavoro dipendente settore privato		8	8	16
lavoro autonomo	imprenditore	2	3	5
	professionista	4	4	8
lavoro autonomo		6	7	13
	pensionato	1	3	4
	studente	4	2	6
altri		5	5	10

Il dato relativo al titolo di studio evidenzia un alto grado di scolarità: i consiglieri provinciali in possesso della laurea risultano in numero superiore rispetto a quelli in possesso del diploma di istruzione di secondo grado. Per quanto riguarda la professione, in entrambe le province i settori più rappresentati sono quelli del lavoro dipendente privato e del lavoro autonomo. Aggregando i dati, il lavoro dipendente, pubblico e privato, risulta prevalente rispetto a quello autonomo.

11.2. GLI ELETTI NELLE ELEZIONI COMUNALI

Nelle tabelle seguenti i candidati eletti alla carica di sindaco e di consigliere comunale vengono suddivisi in base all'età e al genere.

Tabella n. 52 — Eletti alla carica di **sindaco** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **fasce di età** e per classe dei comuni

Comuni:	Fino a 40 anni	41-60 anni	Più di 60 anni
fino a 3.000 abitanti	5	15	2
da 3.001 a 15.000 abitanti	1	12	1
con più di 15.000 abitanti	—	3	1
TOTALE	6	30	4

Tabella n. 53 — Eletti alla carica di **consigliere comunale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **fasce di età** e per classe dei comuni

Comuni:	Fino a 40 anni	41-60 anni	Più di 60 anni
fino a 3.000 abitanti	107	120	37
da 3.001 a 15.000 abitanti	81	121	42
con più di 15.000 abitanti	35	68	25
TOTALE	223	309	104

Il dato relativo all'età conferma la situazione riscontrata con riferimento alle candidature: tra gli eletti alla carica di sindaco prevalgono gli appartenenti alla fascia media; tra i consiglieri prevalgono gli appartenenti alle prime due fasce.

Tabella n. 54 — Eletti alla carica di **sindaco** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere** e per classe demografica dei comuni

Comuni:	Donne	% Donne	Uomini	% Uomini
fino a 3.000 abitanti	3	13,64%	19	86,36%
da 3.001 a 15.000 abitanti	1	7,14%	13	92,86%
con più di 15.000 abitanti	1	25,00%	3	75,00%
TOTALE	5	12,50%	35	87,50%

Tabella n. 55 — Eletti alla carica di **consigliere comunale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **genere** e per classe demografica dei comuni

Comuni:	Donne	% Donne	Uomini	% Uomini
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	59	22,35%	205	77,65%
<i>da 3.001 a 15.000 abitanti</i>	41	16,80%	203	83,20%
<i>con più di 15.000 abitanti</i>	27	21,10%	101	98,90%
TOTALE	127	19,97%	509	80,03%

Rispetto alle candidature, si assiste ad un calo percentuale di eletti di genere femminile sul totale dei proclamati eletti. Tuttavia, mettendo in rapporto il numero degli eletti di genere femminile non con il totale dei proclamati eletti, bensì con il numero di candidature dello stesso genere, si ottiene un risultato più favorevole. Ad esempio, nei comuni più piccoli, su 12 candidature di genere femminile alla carica di sindaco sono state elette 3 candidate, ossia il 25 per cento. Lo stesso vale per la carica di consigliere. Ad esempio, nei comuni più piccoli, risultano elette 59 candidate, un numero superiore al 25 per cento del totale delle candidature di genere femminile, che erano 222.

Nelle tabelle seguenti i candidati eletti alla carica di sindaco e di consigliere comunale vengono suddivisi in base al titolo di studio e alla professione.

Tabella n. 56 — Eletti alla carica di **sindaco** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **titolo di studio**

Comuni:	Licenza elementare	Media inferiore	Media superiore	Diploma universitario	Laurea	Non indicato
<i>fino a 3.000 abitanti</i>	1	1	11	1	8	—
<i>da 3.001 a 10.000 abitanti</i>	—	—	3	—	6	—
<i>da 10.001 a 15.000 abitanti</i>	—	—	—	—	5	—
<i>da 15.001 a 30.000 abitanti</i>	—	—	1	—	1	—
<i>capoluoghi</i>	—	—	1	—	1	—
TOTALE	1	1	16	1	21	—

La **Tabella n. 56** evidenzia l'alto grado di scolarità dei candidati eletti alla carica di sindaco. Infatti, prevalgono i sindaci in possesso del diploma di laurea, seguiti da quelli in possesso del diploma di scuola media superiore.

Tabella n. 57 — Eletti alla carica di **sindaco**
nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **professione**

		fino a 3.000 abitanti.	da 3.001 a 10.000 abitanti	da 10.000 a 15.000 abitanti	da 15.001 a 30.000 abitanti	capoluoghi	totale
lavoro dipendente settore pubblico	dirigente	—	—	—	—	—	—
	impiegato direttivo	—	1	2	—	—	3
	impiegato	3	2	—	—	—	5
	insegnante	4	—	—	2	—	6
	tecnico/specializzato	—	—	—	—	—	—
lavoro dipendente settore pubblico		7	3	2	2	—	14
lavoro dipendente settore privato	dirigente	—	1	—	—	2	3
	quadro/direttivo	1	1	1	—	—	3
	impiegato	8	—	—	—	—	8
	tecnico/specializzato	—	—	—	—	—	—
	operaio o affine	—	—	—	—	—	—
lavoro dipendente settore privato		9	2	1	—	2	14
lavoro autonomo	imprenditore	2	1	—	—	—	3
	professionista	1	3	1	—	—	5
	lavoratore autonomo	1	—	—	—	—	1
lavoro autonomo		4	4	1	—	—	9
	pensionato	2	—	—	—	—	2
	studente	—	—	—	—	—	—
	non specificato	—	—	1	—	—	1
altri		2	—	1	—	—	3

Dalla **Tabella n. 57** risulta che tra i sindaci prevalgono i lavoratori dipendenti (equamente suddivisi tra lavoratori dipendenti pubblici e privati), seguiti dai lavoratori autonomi.

Tabella n. 58 — Eletti alla carica di **consigliere comunale**
nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **titolo di studio**

Comuni:	Licenza elementare	Media inferiore	Media superiore	Diploma universitario	Laurea	Non indicato
fino a 3.000 abitanti	7	48	129	9	56	15
da 3.001 a 10.000 ab.	—	18	70	4	53	—
da 10.001 a 15.000 ab.	—	16	42	1	28	12
da 15.001 a 30.000 ab.	—	2	14	1	18	13
capoluoghi	—	5	23	4	48	—
TOTALE	7	89	278	19	203	40

La **Tabella n. 58** mostra che tra i candidati eletti alla carica di consigliere prevalgono quelli in possesso del diploma di scuola media superiore, seguiti da quelli in possesso del diploma di laurea.

Tabella n. 59 — Eletti alla carica di **consigliere comunale** nelle elezioni comunali del 2011 distinti per **professione**

		fino a 3.000 abitanti.	da 3.001 a 10.000 abitanti	da 10.000 a 15.000 abitanti	da 15.001 a 30.000 abitanti	capoluoghi	totale
lavoro dipendente settore pubblico	dirigente	1	—	1	—	6	8
	impiegato direttivo	5	2	6	2	6	21
	impiegato	24	7	8	1	5	45
	insegnante	6	9	5	—	6	26
	tecnico/specializzato	7	8	—	1	1	17
	operaio o affine	6	2	—	—		8
lavoro dipendente settore pubblico		49	28	20	4	24	125
lavoro dipendente settore privato	dirigente	—	1	2	—	2	5
	quadro/direttivo	10	6	5	3	3	27
	impiegato	44	27	16	5	10	102
	tecnico/specializzato	14	5	3	1	2	25
	operaio o affine	34	2	2	1	—	39
lavoro dipendente settore privato		102	41	28	10	17	198
lavoro autonomo	imprenditore	7	13	6	1	3	30
	professionista	21	29	15	12	15	92
	lavoratore autonomo	26	9	5	1	8	49
lavoro autonomo		54	51	26	14	26	171
	pensionato	27	15	11	2	9	64
	studente	11	7	1	3	3	25
	disoccupato	3	1	—	2	1	7
	casalingo	3	1	1	—	—	5
	non specificato	15	—	13	13	—	41
altri		59	24	26	20	13	142

Dalla **Tabella n. 59** risulta che tra i consiglieri prevalgono gli impiegati del settore privato, seguiti, nell'ordine, dai professionisti autonomi e dai pensionati.

11.3. CONCLUSIONI

A questo punto, si ritiene utile trarre alcune conclusioni e confrontare i dati relativi alle caratteristiche dei candidati neoeletti con i risultati della ricerca “*Gli amministratori locali nel Friuli Venezia Giulia*”, pubblicata dal Servizio elettorale della Regione nel 2009, evidenziando eventualmente le novità che contraddistinguono i nuovi amministratori rispetto al complesso degli amministratori locali in carica.

Innanzitutto, è interessante verificare in che misura la previsione normativa di quote di riserva obbligatorie nella formazione delle candidature in favore del genere meno rappresentato (tradizionalmente quello femminile) incide sulla successiva presenza di candidati eletti dello stesso genere. A tal fine, è utile confrontare i dati relativi alle elezioni regionali del 2008 con quelli delle recenti elezioni provinciali e comunali. In proposito, si ricorda che nelle elezioni regionali, a differenza di quelle provinciali e comunali, è normativamente disciplinata la presenza di entrambi i generi nella presentazione delle candidature.²⁸

Tabella n. 60 — *Candidati alla carica di consigliere regionale nelle elezioni regionali del 2008, di consigliere provinciale e comunale nelle elezioni amministrative 2011 distinti per genere*

Candidati	Donne %	Uomini %
Consiglieri regionali (elezioni 2008)	40,8%	59,2%
Consiglieri provinciali (elezioni 2011)	25,19%	74,81%
Consiglieri comunali (elezioni 2011)	27,93	72,07

Dalla **Tabella n. 60** risulta che in assenza di un obbligo normativo concernente la presenza di candidati dei due generi in quote prestabilite, la presenza di candidati di genere femminile è significativamente inferiore.

²⁸ L'articolo 23, comma 2, della LR 17/2007 così dispone: “Ogni lista circoscrizionale deve contenere, a pena di esclusione, non più del 60 per cento, arrotondato all'unità superiore, di candidati dello stesso genere; nelle liste i nomi dei candidati sono alternati per genere fino all'esaurimento del genere meno rappresentato”.

Tuttavia, i dati relativi ai candidati eletti dimostrano che la presenza nelle liste di una quota obbligatoria di candidati di genere femminile non incide sulla successiva presenza di candidati eletti dello stesso genere.

Tabella n. 61 — *Eletti alla carica di **consigliere regionale** nelle elezioni regionali del 2008, di **consigliere provinciale e comunale** nelle elezioni amministrative 2011 distinti per genere*

Eletti	Donne %	Uomini %
Consiglieri regionali (elezioni 2008)	5%	95%
Consiglieri provinciali (elezioni 2011)	31,25%	68,75
Consiglieri comunali (elezioni 2011)	19,97	80,03

I dati della **Tabella n. 61** evidenziano, infatti, che le donne elette alla carica di consigliere regionale (5%) sono in numero significativamente inferiore rispetto alle donne elette alla carica di consigliere provinciale (31,25%) e comunale (19,97%), nonostante un numero di candidati alla carica di consigliere regionale di genere femminile (40,8%) notevolmente superiore rispetto alle cariche di consigliere provinciale (25,19%) e comunale (27,93%). La percentuale di donne elette alla carica di consigliere provinciale (31,25%) è addirittura superiore alla percentuale di donne candidate alla medesima carica (25,19%).

Per quanto riguarda il confronto con i risultati della ricerca del 2009, va precisato che i dati concernenti gli amministratori comunali neoeletti non possono essere raffrontati per singolo ente dato che nella ricerca i comuni sono aggregati per classe demografica e per provincia di appartenenza. Pertanto, con riferimento agli amministratori comunali il confronto necessariamente è limitato alle linee di tendenza generali. Fatta questa precisazione, si possono in sintesi trarre le seguenti conclusioni:

o fasce di età

In Provincia di Gorizia aumenta il numero dei consiglieri appartenenti alla prima fascia di età (otto consiglieri a seguito delle ultime elezioni; in precedenza uno soltanto). A Trieste invece la situazione sostanzialmente rimane invariata.

La distinzione dei sindaci e dei consiglieri comunali neoeletti in base all'età rispetta quel rapporto tra fascia d'età e classe demografica evidenziato dalla ricerca: ferma restando la generale prevalenza di appartenenti alla fascia media (da 41 a 60 anni), il

numero di amministratori appartenenti alla prima fascia (fino a 40 anni) è maggiore nei comuni fino a 3.000 abitanti e diminuisce con l'aumentare delle dimensioni del comune;

○ genere

i dati relativi al genere dei candidati eletti nelle elezioni provinciali e comunali del 2011 confermano sostanzialmente i risultati della ricerca del 2009. Ad esempio, con riferimento agli eletti alla carica di sindaco e di consigliere comunale, anche nell'ultimo turno elettorale si nota una minore percentuale di donne elette alla carica di sindaco (12,50%) rispetto a quelle elette alla carica di consigliere comunale (19,97%). Il dato corrisponde con quanto emerso dalla ricerca 2009: tra i consiglieri comunali la presenza femminile è più alta rispetto a quanto si riscontra con riferimento agli amministratori che ricoprono la carica di sindaco. Conforme ai risultati della ricerca 2009 è anche il dato relativo alla maggiore presenza di donne che ricoprono la carica di consigliere comunale nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti (22,35%) rispetto ai comuni più popolosi (16,80% nei comuni da 3.001 a 15.000 abitanti e 21,10% nei comuni con oltre 15.000 abitanti);

○ titolo di studio

In entrambe le province, con riferimento ai consiglieri, cambia la situazione: sia a Gorizia che a Trieste erano in maggioranza i consiglieri in possesso del diploma di scuola media superiore rispetto ai laureati; diversamente, tra i consiglieri neoeletti questi ultimi prevalgono a Gorizia (11 laureati e 10 diplomati) e raggiungono lo stesso numero dei diplomati (10) a Trieste.

Tra i sindaci neoeletti prevalgono i soggetti in possesso del diploma di laurea rispetto a quelli in possesso del diploma di scuola media di secondo grado. Secondo i dati della ricerca 2009 sono invece questi ultimi a prevalere rispetto ai sindaci in possesso della laurea. Il dato concernente il titolo di studio dei consiglieri neoeletti corrisponde ai risultati della ricerca 2009: prevalgono i consiglieri in possesso del diploma, seguiti da quelli in possesso della laurea; percentualmente il numero dei laureati aumenta con l'aumentare delle dimensioni del comune;

○ professione

I risultati della ricerca 2009 vengono confermati anche per quanto si riferisce alla professione: tra gli amministratori neoeletti prevalgono infatti gli impiegati del settore privato, seguiti dai professionisti autonomi.